



GIORNALE DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE DI SAN GIOVANNI BATTISTA - CERVO
Periodico - ANNO XXIII - DICEMBRE 2009

In Cammino



Appuntamenti di Natale



Chiesa di S. Giovanni

24 Dicembre
ore 24,00 S. Messa della Natività

25 Dicembre
ore 11,00 S. Messa solenne

26 Dicembre
ore 11,00 S. Messa

1° Gennaio 2010
ore 11,00 S. Messa solenne

6 Gennaio: Epifania
ore 11,00 S. Messa solenne

Oratorio Maria SS. Janua Coeli

dal 16 al 24 Dicembre
ore 17,00 Novena in preparazione
al S. Natale -S. Messa

dal 15 Dicembre
ore 18,00 Celebrazione comunitaria del
sacramento della confessione
seguita da agape fraterna

Chiesa di S. Nicola-S. Giorgio

24 Dicembre
dalle 16,00 alle 17,50 Confessioni
ore 18,00 S. Messa

25 Dicembre
ore 9,30 S. Messa
ore 18,00 S. Messa

26 Dicembre
ore 9,30 S. Messa
ore 18,30 Prima S. Messa festiva

27 Dicembre
ore 9,30 S. Messa (S. Nicola)
ore 11,00 S. Messa (S. Giovanni)

31 Dicembre
ore 17,00 Adorazione
e Te Deum di ringraziamento
ore 18,00 Prima S. Messa festiva

1° Gennaio 2010
ore 9,30 S. Messa
ore 18,00 S. Messa

3 Gennaio
ore 9,30 S. Messa (S. Nicola)
ore 11,00 S. Messa (S. Giovanni)

6 Gennaio: Epifania
ore 9,30 S. Messa

SOMMARIO

- Carissimi... di don Maurizio Massabò 3
- Riflessioni 30
- Fede, tradizione, arte e storia 6
- Eventi Culturali 33
- Attualità 12
- Comunità Attiva 40

Redazione Amministrazione Proprietà: Parrocchia di S. Giovanni Battista di Cervo
Via 2 Giugno - tel. e fax 0183/408095 - CERVO - Dir. Resp. Prof. Osvaldo Contestabile
Autoriz. Tribunale di Imperia n. 4/87 del 17-9-1987

Stampa: Tipolitografia NANTE di Martini Anna & C. s.a.s. - Via G. Gaudio 4/6 - 18100 IMPERIA
Tel. e fax 0183.293592 - E-mail: taponante@gmail.com

Per eventuali versamenti c/c bancario:

CC Banca Intesa Sanpaolo, agenzia di Cervo: cin c abi 3069 cab 48980 conto 100000010360
CC Banca Carige, agenzia di San Bartolomeo al Mare: cin W abi 6175 cab 49060 conto 647180
Web: www.sangiovannicervo.org - E-mail: sangiovanibattista@tin.it



In cammino verso la luce

di don maurizio

Cariissimi,
nella messa di mezzanotte del S. Natale 2009 leggeremo nella prima lettura questo brano tratto del Profeta Isaia:

“Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse”.

Ho voluto richiamarlo in questa riflessione natalizia, perché mi pare offra una chiara visione del contesto in cui è avvenuta l'incarnazione del Figlio di Dio e che proponga interessanti e attualissimi spunti di riflessione. Le tenebre cui si riferisce la profezia non indicano certamente il semplice fatto che Gesù nacque in piena notte, ma rimanda piuttosto ad una situazione esistenziale più che mai attuale.

L'immagine evoca la visione di un popolo che cammina nell'oscurità, dove il buio impedisce di avere certezza sulla strada da percorrere e soprattutto sulla meta da raggiungere. È la metafora della vita del viaggio dell'uomo di ogni tempo e soprattutto dell'uomo del terzo millennio che non si interroga più sul “Verso dove?” Non sa a quale meta finale debba tendere e nel suo cuore è scesa una grande oscurità: conseguenza della presunzione di non avere bisogno di Dio e vivere nel mondo come se Dio non ci fosse.

E' in fondo questo il contesto nel quale viviamo, complice la nostra cultura che tanto va facendo per spegnere nel cuore umano il desiderio di certezza, di verità, di verità eterna. Partendo dal presupposto che non vi siano risposte certe sul fine ultimo della vita, sulla sua origine e destinazione si è sviluppata la tendenza a vivere in un orizzonte di totale assenza di senso, all'insegna del provvisorio e del fuggitivo, dell'individualismo e dell'egoismo con la conseguente desacralizzazione di tutti i valori.

Ma ecco l'annuncio che nella notte Santa la Chiesa fa per bocca del profeta: “il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse”. A distanza di 2000 anni la luce

irrompe ancora nelle tenebre: è Dio che non si stanca di entrare in questo mondo.

È la reazione di Dio di fronte ai mali dell'umanità, è un moto di compassione e di amore dal quale scaturisce il Mistero dell'Incarnazione che si perpetua nella storia da 2000 anni. Egli vuole ancora incarnarsi nei nostri cuori e nella nostra società, dove i valori sembrano cancellati dalla memoria, dove la violenza dell'uomo non conosce limiti, dove aumentano gli abusi sulle donne e sui minori, dove le droghe continuano a diffondere i paradisi artificiali della morte...

Nonostante la povertà della nostra umanità fragile Dio continua a rivelare il suo Amore e ci invita per nome a sollevare il capo a guardare verso la luce perché possiamo trovare la strada della Verità, perché le tenebre della nostra vita si dissipino e la Meta a cui tendere si faccia ben visibile.

Ecco che cosa significa “la luce che splende nelle tenebre”; le tenebre sono le nostre povertà e soprattutto il nostro male interiore, il peccato; la luce di Cristo interviene a dare senso e valore a ciò che non rientra negli elenchi dei valori del mondo e quella luce ridona al cuore umano una storia diversa che si muove verso la nostra eterna salvezza.

Allora, in concreto, come vivere da cristiani il Santo Natale?

Gesù porta nel nostro quotidiano la Presenza di Dio che ci ama e vuole salvarci: a Natale dobbiamo ritornare a Dio, convertirci a Dio, interrogarci su come rispondiamo all'amore del Figlio di Dio che è nato per noi. Siamo cristiani perché vogliamo vivere “la vita nuova in Cristo”. La nascita di Gesù rinnova, se vogliamo, la nostra esistenza, ci invita a coltivare questo ideale: voglio vivere una vita nuova nell'amore a Cristo e ai fratelli.

Una delle aspirazioni comuni oggi è quella di non invecchiare: creme, medicine, diete, fisioterapia, interventi chirurgici e via dicendo. Vorrei gridarlo a tutti: la vera ricetta per rimanere giovani è vivere nella Grazia di Dio



e amare Gesù Cristo e il nostro prossimo! Fisicamente il nostro corpo decade e non è male tentare di rallentare questo processo fisiologico. Ma dobbiamo rimanere sempre giovani nello spirito e anche saper ritornare bambini: coscienti come il bambino che tutto ci viene da Dio, pronti a ricevere i doni di Gesù.

Camminare allora verso la Luce e rimanere nella Luce vuol dire accoglierla, vuol dire alimentarla per farla diventare sempre più forte,

perché la notte scompaia.

Rialziamoci allora miei cari e mettiamoci nuovamente in cammino sulla strada della Luce.

La Luce del mondo può diventare la nostra bussola!

Auguri luminosi di un Santo Natale!

Il Vostro Parroco

D. M. / e r r o



4

CARISSIMI

Offerte pro restauri Chiesa di San Giovanni e Opere Parrocchiali

Ringraziamo i benefattori che hanno voluto sostenere con la loro offerta i lavori di restauro alla nostra chiesa parrocchiale e alle Opere Parrocchiali.

Pubblichiamo le offerte pervenute dal 30/11/08 al 30/11/09

2 offerte di € 500,00	Benedizioni case 2009 € 3.678,00	Offerte totali ad oggi € 92.809,50 <i>Le offerte Pro restauri sono deducibili. Vedere Risoluzione dell'Ufficio delle Entrate n. 42/E del 5 aprile 2005. Nel versamento a mezzo bonifico bancario bisogna mettere la dicitura "Pro restauri S. Giovanni, erogazione liberale art. 13 bis/b DPR 917/86, aut. Sopr.za Liguria N°5325/00 e N°5123/01".</i>
2 offerta di € 200,00	Totale offerte personali dal 1/11/2008 a al 2/12/2009 € 1.925,00	
1 offerte di € 100,00	Offerte precedenti al 1/11/2008 € 85.927,00	
7 offerte di € 50,00		
1 offerta di € 45,00		
1 offerta di € 30,00		
Cassetta pro restauri da novembre 2008 a novembre 2009 € 1.279,50		

Offerte per le Opere Parrocchiali pervenute al 02.12.2009:

€ 3000, € 2.000, € 1000, € 200, € 250, € 280, € 600, € 300. Totale € 7.630,00

Elenco Benefattori Chiesa e Opere Parrocchiali

In mem. Fam. Vigo, in mem. Ascheri Enrico, in mem. Giuseppe Vallarino, Andreina Castelli, Battaglino Laura, in mem. Fam. Terrizzano e Vallarino, in mem. Vallarino Giuseppe, Gonella Piero e Secondina, in mem. Fam. Terrizzano e Vallarino, Gardone Angela, in mem. Giuseppe Vallarino, Lanteri Franca, in mem. Fam. Spelta e Raimondo, Fossati Vittoria, in mem. Beppe Vallarino, Gardone Angela, in mem. Elia Guidetti, in mem. Servetti Giovanni, in mem. defunti Talladira.

RESTAURI Opere Parrocchiali

Sono giunti ormai alla fine. Ad oggi abbiamo speso € 1.050.000. Si cerca di vendere la casa di via Romana così da poter restituire quanto prima parte dei prestiti ricevuti da privati e dalla diocesi (di € 550.000,00) e chiudere il mutuo (€ 400.000,00). Anche per il restauro delle Opere Parrocchiali si aspettano numerose offerte da parte di tutti i cervesi. Sono immobili della comunità e restaurati faranno certamente un migliore servizio alla comunità e al paesaggio di Cervo.

CC intestati alla Parrocchia di S. Giovanni Battista:

cc Banca Prossima, agenzia di Milano: IBAN: IT06 Q033 5901 6001 0000 0003 150

Cc Carige, Agenzia di S. Bartolomeo al Mare: IBAN: IT11 W061 7549 0600 0000 0647 180



Benvenuti...

Alessio, Myriam, Sara,
Vanessa, Marco e Alessio



Santa Brigida di Irlanda

Santa Brigida d'Irlanda da non confondere con l'omonima Santa di Svezia

a cura della Redazione

Brigida nacque nel 451 a Faughart e morì a Kildare il 1° febbraio del 525.

È stata una religiosa e badessa irlandese ed è considerata, dopo san Patrizio, l'evangelizzatrice del suo paese.

L'unico testo biografico conosciuto è quello di Cogitosus, un monaco di Kildare, che scrisse "Vita Brididae" attorno al 650.

I suoi genitori erano Dubhthach, un capo pagano di Leinster e Brocca, una schiava cristiana pitta che è stata battezzata da San Patrizio. Alcuni storici pensano che la madre di Brigida fosse nativa del Portogallo e che sia stata rapita da pirati irlandesi per poi essere portata in Irlanda come schiava, così come era accaduto allo stesso San Patrizio.

Brigida ricevette lo stesso nome di una delle più potenti divinità pagane, Brigida infatti era la dea del fuoco, le cui manifestazioni erano il canto, l'arte e la poesia che gli irlandesi consideravano la fiamma della conoscenza. Si è convertita al cristianesimo nel 468, ispirata dalla predicazione di San Patrizio all'età di soli 6 anni. Malgrado l'opposizione di suo padre decise di intraprendere una vita religiosa.

Numerose storie testimoniano la sua fede: ha avuto un cuore generoso e non rifiutò mai l'elemosina ad un povero che veniva a bussare alla porta di casa. La sua carità faceva arrabbiare suo padre: pensava che fosse eccessivamente generosa con i poveri e i bisognosi quando dava loro latte, burro e farina. Quando infine ha dato via la spada cerimoniale di suo padre ad un lebbroso, sottolineando così come la sua autorità spirituale risiedesse non nel potere e nell'aggressività bensì nella compassione e misericordia Dubhthach si è reso conto che forse era più adatta a diventare monaca.

Brigida riuscì quindi ad esaudire il desiderio di essere mandata in un convento e ricevette il velo dal vescovo San Mel e ha preso i voti per dedicare la sua vita a Cristo.

Fondò diversi conventi il primo è stato quello di Clara, nella contea di Offaly, ma sicuramente il più importante è stato l'Abbazia di Kildare, fondato nel 470, era un monastero femminile e maschile, di cui divenne badessa.

Secondo una leggenda, dopo essere diventata badessa, l'ormai anziano vescovo Mel, mentre la stava benedicendo lesse per errore il rito di ordinazione a vescovo, e come ogni sacramento questo non può essere annullato.

Brigida e tutte le badesse che gli succedettero a Kildare hanno avuto un'autorità amministrativa pari a quella di un vescovo, fino al Sinodo di Kells nel 1152. L'abbazia di Kildare divenne uno dei monasteri più prestigiosi d'Irlanda, e divenne famoso in tutta l'Europa cristiana. Nello scriptorium del monastero, ad esempio venne trovato il Libro di Kells e li rimase.

È morta a Kildare intorno al 525 ed è stata sepolta in una tomba davanti l'altare maggiore della chiesa della sua abbazia. Qualche tempo dopo i suoi resti vennero riesumati e portati a Downpatrick per riposare insieme agli altri due santi patroni d'Irlanda, San Patrizio e San Columba di Iona. Il suo cranio è stato portato a Igreja de Sao Joao Baptista (Lumiar) a Lisbona, in Portogallo da tre nobili irlandesi. C'è una forte devozione in Irlanda, il suo culto è stato portato in Europa dai missionari irlandesi, nei secoli dopo la sua morte. In Belgio c'è un cappella (del VII-X secolo) a lei dedicata a Fosses-La-Ville



Le mie origini Cervesi

Per non dimenticare

di Janna Saccaro

Ricordo con particolare piacere l'età dell'adolescenza quando, con le mie amiche di 13- 15 anni assistevo alla Messa domenicale: Il suono lieto delle campane, la messa accompagnata dai canti della corale, le chiacchiere spensierate tra amiche sul sagrato del "Bausu". All'uscita della messa: tutto ci dava gioia. Bello era anche, nel pomeriggio, il momento della dottrina cristiana con la signorina Fina Raimondo facevamo la pagina attiva e poi a gara rispondevamo a memoria le formule del catechismo:

- Chi ci ha creato?
- Ci ha creato Dio
- Chi è Dio?
- Dio è l'essere perfettissimo creatore, Signore del Cielo e della terra
- Dov'è Dio?

Dio è in cielo, in terra, in ogni luogo, Egli è l'immenso

E così via... domande e risposte. Era come recitare una poesia e ci si divertiva anche.

Quando la signorina Fina è passata a fare la perpetua a suo fratello don Emanuele Raimondo (Nello), parroco a Degna, ci ha fatto da catechista la signorina Maria Raimondo. Ricordo che era molto severa e anche memorizzare gli argomenti di studio era più complicato: le tre virtù teologali, le 4 virtù cardinali, le opere di misericordia corporali... Comunque sono grata a queste due brave catechiste che mi hanno aiutato a riconoscere senza incertezza quello che conta per vivere una vita sana, serena, in pace con me stessa e con il mio prossimo. Un insegnamento ci veniva da don Paolo Novaro, maestro della Schola Cantorum: "Chi canta prega 2 volte", ci ripeteva citando S. Agostino e noi, trascinate dal suo entusiasmo diventavamo sempre più brave; cantare insieme era una festa. La dottrina cristiana non era completa se non andavamo ai vespri: si cantava, si pregava con i salmi, cosa ci poteva essere di meglio?

Prima di entrare nella chiesa parrocchiale di S. Giovanni, facevamo tappa nell'Oratorio di S. Caterina; ci incuriosiva sentire le signore della Confraternita di S. Brigida che recitavano l'Ufficio;

La prima era la signora Morchio Antonietta recitava un versetto e le altre rispondevano in coro, con ritmo cadenzato sempre uguale.

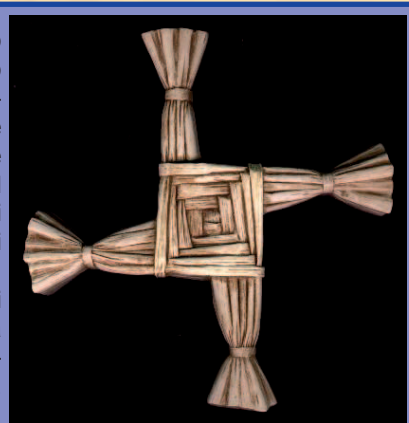
Chi se la ricorda la Compagnia di S. Brigida? Faceva la sua bella figura nelle processioni, con tanto di stendardo (quello che ora don Maurizio ha fatto restaurare) ed era richiestissimo, a pagamento, in occasione dei funerali dove il corteo funebre lo accompagnava con la preghiera. Sono cambiati i tempi, è vero, ma quell'opera di misericordia, "seppellire i morti", ha ancora un senso.

Perché non si potrebbe dar vita alla confraternita di S. Brigida?

CURIOSITÀ

La Croce di Santa brigida è una croce che si ottiene legando insieme dei giunchi o della paglia, per questo tutti e quattro i bracci sono su livelli diversi. La leggenda narra che un capo pagano locale, o forse suo padre stesso, sul letto di morte era delirante e i suoi parenti cristiani chiamarono Brigida perché provasse a convertirlo. Brigida gli si sedette sul letto e cominciò a consolarlo, prese quindi dal pavimento dei giunchi e li cominciò ad incrociare per formare una croce, il moribondo quindi le chiese cosa stesse facendo e mentre Brigida lo spiegava, quello si cominciò a calmare e la interrogava con maggiore interesse, quanto poi ebbe finito di intrecciare la croce, l'uomo si convertì e le chiese di essere battezzato.

È usanza dei cattolici irlandesi devoti alla santa, mettere ogni 1 febbraio una croce di Santa Brigida nei tetti delle proprie case (soprattutto in quelle di legno) e bruciare quella vecchia, perché si pensa possa proteggere la propria casa dal fuoco. Nello stesso giorno durante la Messa in sua memoria è tradizione intrecciare una croce di Santa Brigida.



Amaro sorriso di angeli

di Davide Maria Turollo

La tristezza di questi natali, Signore, ti muova a pietà.
Luminarie a fumane, ghirlande di false costellazioni oscurano il cielo di tutte le città.
Nessuno più appare all'orizzonte: nulla che indichi l'incontro con la carovana del Pellegrino;
non uno che dica in tutto l'Occidente: "Nel mio albergo, sì, c'è un posto!".
Non un segno di cercare oltre, un segno che almeno qualcuno creda, uno che attenda ancora colui che deve venire...
Non è vero che l'attendiamo: non attendiamo più nessuno!
Tutto è immoto, pure se dentro un inarrestabile vortice: pur esso segno di fatale fissità.
E così, è Destino, più non ci sono ritorni, né ricorsi: è inutile che venga!
Tale è questa civiltà gravida del nulla!
Ora tu, anche se illuso di credere o figlio dell'ateo Occidente, segui pure la tua stella - così è gridato per tutta la città dai vessilli - segui, dico, la stella e troverai non altro che spiritati manichini di mode folli in volo dalle vetrine...
Poiché falso è questo tuo donare (è Natale), falso perfino stringerci la mano avanti la comunione, e trovarci assiepati nella Notte a cantare "Gloria nei cieli..."
Un amaro riso di angeli obnubila lo sfavillio dei nostri presepi, Francesco cantore di perfette, tragiche letizie: pure se un Dio continuerà a nascere, a irrompere da insospettati recessi:
là dove umanità alligna ancora silenziosa e desolata: dal sorriso forse di un fanciullo dalla casba a Dacca, o a Calcutta...
Nessuno conosce solitudine come il Dio del Cristo: un Dio che meno di tutti può vivere solo pure se sia la dorata solitudine di paradiso.
Certo verrà, continuerà a venire, a nascere ma altrove, altrove...



La pecora nera alla grotta di Betlemme

C'era una volta una pecora diversa da tutte le altre. Le pecore, si sa, sono bianche; lei invece era nera, nera come la pece. Quando passava per i campi tutti la deridevano, perché in un gregge tutto bianco spiccava come una macchia di inchiostro su un lenzuolo bianco: «Guarda una pecora nera! Che animale originale; chi crede mai di essere?».

Anche le compagne pecore le gridavano dietro: «Pecora sbagliata, non sai che le pecore devono essere tutte uguali, tutte avvolte di bianca lana?».

La pecora nera non ne poteva più, quelle parole erano come pietre e non riusciva a digerirle.

E così decise di uscire dal gregge e andarsene sui monti, da sola: almeno là avrebbe potuto brucare in pace e riposarsi all'ombra dei pini.

Ma nemmeno in montagna trovò pace. «Che vivere è questo? Sempre da sola!», si diceva dopo che il sole tramontava e la notte arrivava.

Una sera, con la faccia tutta piena di lacrime, vide lontano una grotta illuminata da una debole luce. «Dormirò là dentro» e si mise a correre. Correva come se qualcuno la attirasse.

«Chi sei?», le domandò una voce appena fu entrata.

«Sono una pecora che nessuno vuole: una pecora nera! Mi hanno buttata fuori dei gregge».

«La stessa cosa è capitata a noi! Anche per noi non c'era posto con gli altri nell'albergo. Abbiamo dovuto ripararci qui, io Giuseppe e mia moglie Maria. Proprio qui ci è nato un bel bambino. Eccolo!».

La pecora nera era piena di gioia. Prima di tutte le altre poteva vedere il piccolo Gesù.

«Avrà freddo; lasciate che mi metta vicino per riscaldarlo!».

Maria e Giuseppe risposero con un sorriso. La pecora si avvicinò stretta stretta al bambino e lo accarezzò con la sua lana. Gesù si svegliò e le bisbigliò nell'orecchio: «Proprio per questo sono venuto: per le pecore smarrite!».

La pecora si mise a belare di felicità. Dal cielo gli angeli intonarono il «Gloria».



La Banchetta della Posta

di Lietta Defferrari

Due, di plastica, dipinte di marrone, identiche, efficienti... “Qui ci hanno messe e qui stiamo”. Benissimo, e chi dice niente? Però mi sono antipatiche lo stesso. Hanno preso il posto della “banchetta della Posta”, di pietra, abbastanza spaziosa, bianco-grigia, era un tutt’uno con la vecchia casa. Ci vedo, appena appoggiata, la bicicletta del “Sciù Ninnu” e u sciù Ninnu col piede sul pedale, che fa le previsioni del tempo, a beneficio di zia Maria, affacciata alla finestra. Questo, al mattino presto... Verso le nove, invece, la gente sulla banchetta ci stava stretta; tutti aspettavano la posta. Ma ecco che nel vano della porta d’entrata, che allora era più stretta, sotto la volta a tutto sesto, appariva la figura slanciata della Ditta dal bel viso ridente. Le mani pescavano in fretta nella borsa professionale e si protendevano sveltesime, verso la piccola folla in attesa. Poi un volo... E la Ditta si allontana, anche lei in bicicletta... La “banchetta” rimane vuota.



Diventa il regno incontrastato di Gigiò. Il testone scuro, scuro, ciondolante, le grandi mani, un po’ scimmiesche, ferme sulle ginocchia. “Gigin” il suo nome ingentilito è pronunciato deciso e imperativo, dall’ufficiale postale, a scià Lisina. Diventa, d’improvviso, quello che era per noi tutti: l’indispensabile fattorino telegrafico.

La “banchetta, a metà mattina, era spesso il riposino delle massaie cervesi che uscite dal “magasin” di sciù Ettore o dalla ben fornita bottega di Ninetta (entrambi i locali erano a quattro passi dalla banchetta) volevano controllare la loro spesa o il libretto, quel beato “libretto” che ci permetteva di ignorare, almeno fino alla fine del mese, il colore dei soldi...

Precisa come un orologio svizzero, a mezzogiorno, ecco la gatta di Manin: si allunga, elegante e sinuosa sulla banchetta: diventa quasi subito un morbido cuscino bianco e nero: socchiude nel sole le fessure verdi dei suoi occhi, agita le zampine di velluto. D’improvviso, alza la coda, e va verso una meta che solo lei conosce... Non è del tutto vero... Se ne va frettolosa verso la “Cabina”. Biella e Manin, (i suoi padroni) e una ciotola ricolma, l’aspettano.

Nei tramonti estivi, lunghi e ricchi di caldi colori, anch’io ricordo, mi sono seduta sulla tiepida banchetta. C’erano anche due amici un po’ “più vecchi” di me. Ho ascoltato da loro, le prime brevi, sussurrate barzellette antifasciste. Ridevo mettendomi una mano sulla bocca, come per nascondere la mia ilarità, per quei tempi, molto “trasgressiva”.

Un quadretto dolce, come una ventata di romanticismo mi viene incontro: sulla banchetta è seduta una graziosa, giovanissima ragazza, dai capelli biondi pettinati alla “paggio” come si diceva allora... Ha tra le mani un “libro rosa”, un romanzo della Delly... Un giovanotto bruno, in divisa, china la sua alta, elegante

figura verso di lei... “Che cosa legge di bello? È un romanzo della biblioteca delle Signorine... sono tanto graziosi... Il bell’ufficiale non pare eccessivamente interessato dal volume, guarda gli occhi chiari della ragazza, il suo perfetto ovale, le delicate mani che sfogliano le pagine. Il loro incontro, lo so, si è concluso nel modo più rosa che si possa immaginare: un matrimonio d’amore. I due protagonisti, non ci sono più, ma io li penso sempre vicini, come sulla “banchetta” della casa antica.

È abbastanza chiaro il perché io non abbia simpatia per le nuove panchine. “Qui stiamo e qui restiamo”.

Va bene, ma non portatemi via i ricordi!



9
FEDE
TRADIZIONE
ARTE
E
STORIA



Ricordi

di Janna Saccaro

Si attendeva il Natale con ansia. Iniziava la novena di preparazione: noi bambini andavamo nei boschi a raccogliere il muschio, ceravamo carta da pacco che spruzzavamo con vari colori e poi l'accortacciavamo per farci prendere la forma di rocce, grotte, speroni di montagna; e poi su un tavolo in cucina o nella sala si disponeva le statuine del presepe.

Si allestiva un dramma sacro: nella grotta si metteva la mangiatoia vuota: Maria, Giuseppe, l'asino e il bue. Sulla soglia i pastori, e più sopra gli angeli e poi una bella stella che brillava. Poi specchi d'acqua con le oche, pecore; a poi le case con la gente intenta ai propri mestieri: mugnaio, fabbro, falegname. E lontano c'era il castello di Erode e c'erano i Magi che ogni giorno venivano spostati di qualche passettino per poi raggiungere la capanna il giorno dell'Epifania.

Qualcuno, invece del presepe adornava l'albero; anche se questa usanza non era gradita al parroco, perché ha un sapore "protestante". Poi si preparava il pranzo in famiglia: pentole che bollivano con la gallina, ravioli e poi i panettoni.

La domenica iniziava quando c'era ancora buio, alle sei con la messa bassa, e finiva velocemente, perché le madri e le donne di famiglia potessero tornare a casa per dedicarsi alla cucina per il pasto domenicale. Poi c'era la messa delle undici (la messa grande): le donne entravano in chiesa, mentre gli uomini si fermavano sul "bauso", la piazza della chiesa e lì facevano commenti sul tempo, malattie dell'orto, delle diverse disgrazie, marinai che commentavano i loro viaggi.

La messa iniziava cantata in latino e quello che diceva il prete in latino non si capiva. Il prete, dopo alcune formule recitate ai piedi dell'altare, saliva i gradini e cominciava a dire messa voltandosi solo per qualche "dominus vobiscum" a cui la gente rispondeva "et cum spiritu tuo". Ma cosa diceva il prete negli oremus, o cosa leggesse dal messale lo sapeva o capiva nessuno. Quanto al Vangelo il prete leggeva in latino con le spalle girate al popolo. Al momento dell'elevazione si suonava il campanello, mentre il prete innalzava prima l'ostia e poi il calice, e ci si genufletteva tutti in silenzio.

A messa finita si tornava a casa per il pranzo. Ma la domenica non era finita. Nel pomeriggio si tornava in chiesa per i vespri.

Che dire oggi di quella messa "antica"? Poi c'erano le messe dei morti, dei ricchi, dei nobili nella cosiddetta "prima classe". Si montava in chiesa un catafalco altissimo, e due o tre preti da fuori. Tutto ciò era più solenne.

(Altri tempi sì)



Ricordi di acqua salata

di Pippo Cordone

E finalmente potei visitare Odessa, possiamo dire la capitale del Mar Nero. Come Batumi si impone al marinaio, ancora al largo, per la sua chiesa cattolica, così Odessa è dominata dalla imponenza della sua cattedrale romano-gotica. Colpisce subito per le gravi ferite belliche: il rosone, colpito dalle cannonate, è difeso dalle intemperie con grosse tavole, così gli altri squarci nella struttura e la porta di ingresso: tutto protetto da grosse tavole e circondata da catene rugginose bloccate da un grosso lucchetto, come a Batumi. Tutt'intorno silenzio eterno e abbandono. La città si estende su un pianoro alto 20-30 metri sul livello del mare e la si raggiunge dal porto con una larga strada asfaltata. È sede di Università. La città in se stessa non mi disse niente. Notai veloci tram con pochi passeggeri, non si pagava il biglietto. Li usai anch'io, così, con prudenza, tratto dopo tratto, la visitai tutta. Ricordo che era domenica, ma non veniva festeggiata da quelle parti. Mi fermai quando vidi le donne muratore che, a mani nude, costruivano un muro. Sostai ancora quando vidi un gruppo di giovani che mi parevano studenti guidati dai loro capi, che, col piccone, in modo maldestro, facevano delle buche a lato di una strada secondaria, non asfaltata dove mettevano a dimora delle piante. Senza fare l'impiccione, (sono o non sono anche un turista?) notai le proteste e le discussioni di questi giovani, alcuni dei quali proprio non ne volevano sapere di usare il piccone.

L'Università richiama i giovani anche dalle zone vicine e tutti gli studenti di questo mondo necessitano di penne. Ma come si fa a procurarsi le penne biro che non sono in vendita nelle cartolerie della città? Per le ragazze è semplice. Basta passeggiare sole, al primo buio, in una certa zona della città, perché i marinai stranieri, al corrente delle necessità degli studenti, mostrassero in mano le preziose penne biro, e l'affare era fatto, anche se non si capiva o si parlava il russo... Ricordo... Era di un biondo slavo, alta e timidissima. Ci incamminammo verso la sua abitazione... lei davanti ed io dietro a debita distanza. Ad un certo punto ebbi vergogna del mio vile comportamento, la fermai, le regalai tre biro e le feci ripetere tre volte "Viva l'Italia" e le augurai buona fortuna.

In seguito riflettei su questo fatto: avrei dovuto andare a casa sua, vedere dove e come viveva, regalarle le biro abbracciarla facendole ripetere VIVA L'ITALIA!

Non sono più ritornato a Odessa

SCADENZA DEL MANDATO TRIENNALE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA CONFRATERNITA DI SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA

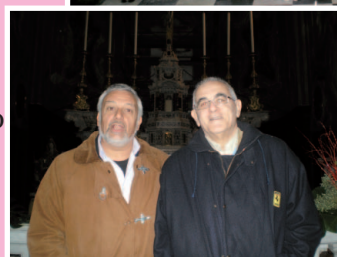
Giovedì 10 dicembre, alle ore 18, presso le Opere Parrocchiali, si sono riuniti i membri della Confraternita di S. Caterina d'Alessandria per procedere all'elezione del nuovo Priore e al rinnovo del Consiglio Direttivo. Dopo i tre anni di mandato di Gian Paolo Giordano e, dopo la sua elezione a Sindaco, di Paolo Elena, ora la carica di Priore è passata a Lino Macri.

Il nuovo direttivo risulta così formato:

Macri Lino	PRIORE
Gramondo Franco	VICE-PRIORE
Di Bernardino Ugo	SEGRETARIO
Saccaro Marino	TESORIERE
Elena Paolo	MAESTRO DELLE CERIMONIE
Angelo Bottino	MAESTRO DEI NOVIZI
Ranise Mario	VISITATORE DEGLI INFERMI

A tutti l'augurio di buon lavoro perché anche questo triennio sia fecondo di opere buone e di crescita nella fede.

Il passaggio delle consegne... da Priore a Priore



Generosità

di Lietta Defferrari

C, è una persona, in Cervo, che ama essere “defunto”, un cervese autentico. Ha passato buona parte della sua vita sul mare, ma non per questo dimentica il suo ceppo di “coltivatore diretto”, come spesso dice con un sorriso. Pippo è un profondo conoscitore di olive: è, con ragione, orgoglioso del suo olio. Ama la frutta: penso che prediliga i fichi di cui conosce ed apprezza ogni varietà. Gli piace la verdura, specialmente quella prettamente cervese. Le nostre trombette che, in maturazione, diventano grosse, pesanti, oblunghe e panciute, dalla buccia dura, di un bel giallo arancio sono da Pippo, riconosciute come la base della nostra tipica cucina invernale.



Pippo ha una fede solida, limpida, che affonda le sue radici nella sua primissima infanzia. Tale fede si è concretizzata in un'opera che è un dono generoso per tutti i cervesi.

Vicino ai possedimenti di Pippo, nella zona detta di S. Bernardo, da tanto tempo, si scorgevano i ruderi di un'antica Cappella. Pippo e la sua famiglia, con semplicità e gioia hanno affrontato un grosso problema: sono intervenute le “Belle Arti”, un qualche cosa di molto ragguardevole e rispettabile, ma che spesso è sinonimo di “impedimento”. Per Pippo ed i suoi collaboratori l'impedimento non c'è stato. In poco tempo, in quell'oasi agreste, è rinata la Cappella di San Bernardo, piccola, dalle linee semplici e pulite, in perfetto stile romanico. Sembra di vedere una replica della Porziuncola. Non bisogna dimenticare che S. Bernardo era un benedettino riformista... I benedettini hanno ceduto una parte della loro terra ai francescani. È riportato storicamente, un contratto tra le parti, in un latino del '200, non facile da tradurre, ma comprensibile nelle sue linee generali. La cappella romanica ha un'impronta francescana: nella pavimentazione in pietra, nel soffitto interno, a travatura in legno, nella piccola torre campanaria che ospita una campana dal suono dolce penetrante. Pippo è sempre stato fiducioso e tranquillo, sicuro dei suoi collaboratori, persone semplici ed esperte. Quante volte gli ho sentito dire: “Ci pensa Giovanni, ho fiducia in Giovanni...” Giovanni Stalla che credo abbia iniziato presto il suo lavoro accanto a suo padre Pietro, ha pronta intuizione, grande esperienza e le mani d'oro.

I suoi grandi occhi espressivi ci dicono che ama il suo paese, il lavoro e la campagna almeno quanto Pippo. Nell'interno la cappella è semplice: un piccolo altare di pietra, poche panche lignee, una cassapanca in armonia con ciò che la circonda: custodisce i semplici arredi che fanno di S. Bernardo un luogo di meditazione di dolce raccoglimento. C'è una lapide sul muro antico: ci dice brevemente le intenzioni di Pippo e ci descrive l'indole della sua famiglia che, dopo una giornata di lavoro, sostava in preghiera, in un breve riposo accanto al santo protettore dei valichi. Alle pareti, tanti foglietti dove una grafia chiara e ferma, riporta semplici preghiere. Tutt'intorno alla cappella, all'esterno un piccolo giardino profumato: geranei in piena fioritura, lavanda, rosmarino e tipo ch'espandono intorno un delicato aroma. Tutto questo, come la meticolosa e curata pulizia dell'interno, ci parla della persona che, spontaneamente s'è resa disponibile a custodire questo piccolo gioielli d'arte e di preghiera. È la signora Nevina Massone in Roggerone. Dolce



ed energica al tempo stesso fa della regola benedettina “ora et labora” anche la sua regola di vita. Nevina ama il Santo dei valichi: il suo nome ricorda la prima coltre candida e soffice che ricopre alle soglie dell’inverno, le più alte vette. Vedo Nevina perdere la sua naturale serenità quando scopre atti di vandalismo che deturpano il bel giarino di S. Bernardo, o la porta di squisita fattura, quando si rende conto che la fontanella da cui sgorga l’acqua preziosa al suo lavoro, e resa arida da un a mano che ama fare del male. Il bel volto si oscura, lo sguardo è colmo di doloroso stupore, ma la sua pervicacia, la sua volontà, non vengono mai meno: quel che è distrutto va rifatto!

Per fortuna insieme alle ripetute delusioni, ci sono anche momenti di gioia.

Nel giorno della benedizione delle campagne “Rogazioni” un bel gruppo di fedeli, le autorità del paese, i confratelli di S. Caterina, attorno al nostro don Maurizio, hanno goduto un pomeriggio di commozione e di serenità. Anch’io quel giorno ho avuto un dono personale: in un particolare momento della toccante funzione, qualcuno ha detto: “Ora leggiamo la preghiera della Lietta”! La bella preghiera è stata scritta da S. Bernardo. Io ho solo il piccolo merito di averla portata dalla chiesa di Evigno, il paesino che ha eletto S. Bernardo suo Patrono. L’ho donato a Pippo e la cara Nevina l’ha trascritta colla sua nitida e slanciata grafia.

C’è stata un’allegra festa campestre. Tutti noi abbiamo pensato a Pippo che purtroppo non era presente, a causa di una brutta caduta. Pregando per la sua guarigione mi è tornato alla mente un suo discorsetto: “Nella Cappella di S. Bernardo, chiunque lo voglia, può consacrare il proprio matrimonio o chiedere il Battesimo del figlio”. Ora Nevina dirà che parlo troppo di lei...

Ma come dimenticare la sua gaiezza quando, tornando ad essere la piccola campanara della sua infanzia, ha dato voce alla campana della cappella? Nevina è di Diano Castello, il paese che, secondo me, tra tutti quelli dei dintorni, assomiglia di più a Cervo. A mio parere anche il “Castellotto”, il dialetto che vi si parla è il più simile al cervese. Nevina, tra l’allegria generale, ha recitato, con semplicità e bravura, filastrocche antiche, poesie e indovinelli in dialetto, cosa non facile, lo sappiamo bene. Lasciando quel luogo di pace, sotto il ricamo delle foglie del querciuolo che dà ombra al piccolo sentiero che porta alla chiesetta, pensavo ad una scritta letta sulla facciata di un’altra chiesa: “Venite a me voi tutti che siete affaticati ed oppressi ed o vi ristorerò, dice il Signore...”. La considero una promessa anche da parte di S. Bernardo!

Ancora uno sguardo alla facciata della cappella sullo sfondo verde-argenteo degli ulivi e dico... “Grazie Pippo”!



Laboratorio Musicale

Inaugurazione ed intitolazione del laboratorio Musicale alla Maestra Luce Filipponi

di Vittorio Desiglioli

Cervo 23 Maggio 2009

«**O**rganizzare un laboratorio musicale e un coro in ogni scuola italiana, avviare un processo che porti la musica a diventare materia curriculare come la matematica e l'italiano, far entrare i musicisti nelle aule sono obiettivi ragionevoli e raggiungibili», sosteneva negli anni 1999-2000, l'allora Ministro della P.I. Berlinguer. E la Circolare Ministeriale 198 del 1999 è stata la prima importante risposta alla necessità di avviare ed approfondire un discorso di formazione musicale a partire dalla scuola di base.



Nasceva così a Cervo, 10 anni or sono, il Laboratorio Musicale grazie al rapporto di collaborazione ed interazione tra scuola e comune ed alla efficace sperimentazione di educazione musicale che era già in atto nella scuola elementare.

Il Comune di Cervo si costituì, attraverso la stipula di una Convenzione con il Circolo Didattico di Diano Marina, Ente capofila del Progetto, consentendo alla Scuola di aggiudicarsi uno dei due laboratori musicali assegnati alla nostra Provincia.

Grazie al finanziamento di £ 40.000.000 il laboratorio è stato dotato dello strumentario ORFF di un pianoforte ¼ di coda, batteria, chitarre, chitarra basso, bonghi...

Sono trascorsi da allora dieci anni e dopo alterne sedi oggi finalmente il laboratorio ha uno spazio fisico tutto suo da utilizzare come ambiente educativo-musicale e culturale-musicale, aperto, attivo, in grado di facilitare lo sviluppo di un nuovo rapporto qualitativo musica - scuola - comunità.

Un laboratorio anzitutto per la Scuola, ma nel rispetto dello spirito del legislatore anche per la comunità intera, per le Associazioni musicali del territorio e oltre, per i giovani e meno giovani appassionati di buona musica e a Cervo la buona musica è ormai un albero saldamente radicato, vivo ed operante fertile di sinergie, pronto ad accogliere l'innesto dei germogli di domani.

In questa felice occasione in cui l'Amministrazione Comunale con la scuola Primaria di Cervo inaugurano ufficialmente questo spazio è con grande gioia e consentitemi anche con un velo di commozione che intitoliamo il Laboratorio Musicale ad una "Piccola Grande donna" la Maestra Luce Filipponi.

La maestra Luce ha lasciato, soprattutto nella scuola elementare di Cervo, dove ha insegnato dal 1925 al 1968, (circa non ho le date esatte) la sua impronta di saggezza, serenità, impegno, grande competenza e un ricordo indelebile nel cuore di centinaia di ex alunni che l'hanno amata. Era eccezionale la sua intelligenza e vivacità di spirito così come l'interesse per l'informazione e la conoscenza conservato fino all'ultimo istante della sua lunga vita (103 anni).

È stata Sua volontà, insieme a tante altre opere di bene, donare, post mortem, alla Scuola primaria di Cervo la consistente cifra di € 35.000,00 testimonianza di altruismo, generosità e di amore per quella scuola che ha sempre portato nel cuore.

Il nostro debito di riconoscenza certamente non si esaurisce con la celebrazione di questo evento che vede l'intitolazione del laboratorio musicale alla sua benemerita persona!

Di Lei vogliamo cogliere e tramandare alle generazioni future la preziosa eredità morale che ci ha lasciato, il suo messaggio controcorrente: la sua lunga splendida vita dove l'altruismo e la generosità non si sono mai sopiti.

Grazie maestra Luce!



Grazie maestra
Luce



Luce
&
Alba



Laboratorio "in Luce"

Luce Filipponi: una Maestra Unica, educatrice di incredibile generosità che ha desiderato destinare alla Scuola Primaria di Cervo una somma di considerevole valore economico. Provvidenziale messaggio controcorrente da noi ricevuto commossi, quale eredità di dedizione, altruismo, amore, con il quale Lei ha superato il limite temporale della sua carriera di insegnante, riuscendo ad imprimere il presente e il futuro di questa scuola, in cui "ha lasciato il cuore". A Lei pertanto, gli insegnanti con gli alunni, insieme all'Amministrazione Comunale di Cervo intitolano il Laboratorio Musicale sito in via G. Elena. Uno "spazio" da noi tutti tenacemente voluto per permettere lo sviluppo di progetti musicali nati e condivisi sul territorio: cassa armonica di parole e note, vibrazioni che diventano armonie... Infatti, noi educatori crediamo fondamentale per i nostri ragazzi il valore espressivo della musica, come dimensione fondante della personalità, come culla dell'autostima, come valenza relazionale. I nostri alunni, guidati dall'abile penna creativa dell'arch. dott.ssa Cristiana Pepino, hanno progettato ed artisticamente realizzato i murales con soggetti a tema, per accogliere con gioia gli allievi musicisti di oggi e di domani.

Sabato 23 maggio, ore 9, in dedica a Luce, gli alunni dalla "A. Ferrari" hanno cantato il loro riconoscente grazie.

P.R.



Sant'Anna di Vinadio

Campo Scuola interparrocchiale Cervo - San Bartolomeo al Mare

Un'esperienza che compie 19 anni e per la prima volta viene realizzata in collaborazione con la parrocchia di San Bartolomeo al Mare.

TEMA DEL CAMPO: "TU SEGUIMI!". Un viaggio sulla barca di S.Pietro.

Quest'estate Sant'Anna di Vinadio è stata teatro di molte avventure. Bambini e animatori delle Parrocchie di S.Giovanni Battista di Cervo e di San Bartolomeo si sono lasciati guidare in questa esperienza da una figura molto importante nella storia del Cristianesimo: San Pietro. Insieme a lui, aiutati da don Maurizio e don Pierfrancesco, abbiamo avuto modo di pensare e forse capire qualcosa di più su Gesù. Le giornate erano sempre piene di cose da fare: si partiva la mattina per le camminate giornaliere, talvolta impegnative e faticose, ma appagate sempre dalla grande soddisfazione di conquistare una nuova meta. Il pomeriggio, poi, i ragazzi, divisi in gruppi per fasce d'età, si ritrovavano per riflettere sull'argomento trattato durante il giorno. Non sono, ovviamente, mancati i momenti di gioco che hanno fatto nascere le solite piccole discussioni, ma in cui tutti ci siamo divertiti moltissimo.

La cucina? Gran gourmet 5 stelle. Un'équipe da favola con cuoco, vice cuoco, sottocuoco, cuoco mio per i più viziati!!!! Non li ringrazieremo mai abbastanza per come ci curano da mattina a sera, compreso l'ultimo intruglio della giornata per chi avesse problemi di digestione, intestino o semplicemente un po' di malinconia del tramonto.

Momenti speciali!!! Il bagno al lago ovvero pozza di Sant'Anna... le scivolate sulla neve ai laghi francesi... il pigiama party dell'ultima sera... la commovente celebrazione della Santa Messa a chiusura del campo, tanti ricordi indimenticabili... e l'attesa ansiosa del prossimo campo 2010! Vieni anche tu?



CAMPO SCUOLA 2010 A SANT'ANNA DI VINADIO DAL 28 LUGLIO AL 7 AGOSTO

SONO APERTE LE ISCRIZIONI

Per informazioni rivolgersi all'ufficio parrocchiale: **tel.0183/408095 - cell. 3474400471**

Il modulo di adesione si può scaricare direttamente dal sito della parrocchia

www.sangiovannicervo.org

16

ATTUALITÀ



Camminare insieme ...

... si può fare, si può fare. Corso di formazione per catechisti ed animatori parrocchiali

È una concreta realtà la collaborazione tra le Parrocchie della Val Steria che stanno sperimentando con successo il "lavorare insieme". Dopo i parroci, che da anni periodicamente si incontrano per condividere l'andamento pastorale delle loro comunità, ora tocca ai laici.

Così è nata la proposta di un corso di formazione per catechisti e animatori che operano nelle Parrocchie di Cervo, San Bartolomeo Villa e Riva Faraldi, Chiappa, Pairola). Gli incontri, guidati da don Pierfrancesco, hanno visto l'assidua partecipazione di tutti i parroci: Don Renato, don Maurizio, don Pablo e di un nutrito gruppo di laici impegnati nell'evangelizzazione dei ragazzi. Le tematiche, stimolanti sia nei contenuti, accattivanti nella metodologia, hanno preso in considerazione il rinnovamento della catechesi e l'identikit del catechista sottolineando la fondamentale importanza del la "spiritualità" del cristiano che fa catechesi. La strutturazione degli incontri in momenti assembleari di ascolto, lavori di gruppo, condivisione comune, ha facilitato la maggior conoscenza dei partecipanti e la crescita come gruppo. Unanime è stata la volontà di proseguire insieme nella formazione e condivisione di esperienze anche per il corrente anno.

E siccome... da cosa nasce cosa, ecco il decollo di un'altra significativa esperienza di collaborazione inter-parrocchiale: Il Campo scuola a sant'Anna di Vinadio nell'ottica che insieme si può fare di più e meglio con i giovani e per i giovani del nostro territorio.

*Incontro di formazione
dei catechisti della
Val Steria*



Cervo nel cuore

di Pino Raimondo

Lo scorso mese di ottobre ho incontrato una cervese d.o.c.: la professoressa Esperia Pessina che, purtroppo, ormai da cinque anni è lontana da Cervo in quanto una grave forma di infermità alle gambe le impedisce di tornare nel meraviglioso borgo del quale conserva ricordi più belli della sua vita.

La professoressa Esperia (a Cervo tutti la conoscono per il nome di battesimo un po' inusuale) è originaria di Cervo e, nonostante il suo lavoro l'abbia portata lontano, (è stata insegnante di lingue a Perugia per quarant'anni) ha sempre trascorso lunghi periodi nella sua splendida casa del centro storico cervese, dalla quale si domina piazza Vittorio Emanuele e il mare.

Racconta: "Sin da bambina, prima di iniziare la scuola, trascorrevi lunghi periodi a Cervo. Ricordo che mia nonna apparteneva alla compagnia di S. Brigida e la domenica si andava nell'Oratorio di S. Caterina per la recita delle lodi, e quindi alla S. Messa nella nostra splendida Chiesa dei Corallini."

"Anche dopo l'inizio delle scuole, appena potevo ed in particolare nei periodi estivo, raggiungevo Cervo. Allora per noi bambine vi erano molte attività. Ricordo in particolare che con l'azione cattolica ci si incontrava spesso, e sotto la guida attenta della Fina si svolgevano sia attività legate al ricamo, sia attività di recitazione. Una festa che ricordo con grande piacere era quella dedicata alle mamme, ognuna di noi preparava una poesia che avrebbe recitato davanti a tutti i genitori".

Mentre racconta spesso la professoressa si commuove.

Ricordi di un periodo lontano, quello dell'infanzia, ma anche altri più recenti, in particolare quelli legati all'estemporanea di pittura.

Agli inizi degli anni novanta quando pensammo di riprendere l'eredità del "pennello d'oro" e creammo una estemporanea di pittura, la professoressa mise a disposizione il suo tempo, le sue competenze e la sua casa in cui si svolgevano le riunioni sia del comitato organizzativo sia della giuria.

La professoressa, non solo fu una straordinaria segretaria della commissione giudicatrice, capace di mediare con grande equilibrio le posizioni espresse dagli esperti, ma la sua grande esperienza, acquisita nel mondo dell'insegnamento, la sua rettitudine, serietà ed imparzialità, conferirono al nostro premio di

pittura grande autorevolezza.

Anche grazie a lei, nonostante i nostri poveri mezzi economici, l'estemporanea è cresciuta, ed ancor oggi a quasi vent'anni dal suo esordio i pittori partecipano ancora numerosi, e molti di loro mi domandano ogni anno notizie della professoressa.

Lei purtroppo da alcuni anni non può più essere presente alla manifestazione, ma ci è molto vicina col cuore ed ha voluto istituire un premio, che viene consegnato al primo classificato, dedicato alla memoria dei suoi genitori.

Nel congedarmi da lei, ho espresso anche a nome di tutti i cervesi, la nostra gratitudine e vicinanza, Lei mi ha confidato di essere in contatto telefonico con una brava signora di Cervo, che ogni giorno la informa su tutto ciò che avviene nel nostro piccolo borgo, e per Lei è come essere sempre con noi. Grazie "signorina Esperia", auguri di buon Natale dalla sua Cervo.



La Prof.ssa Esperia Pessina.
Un Natale a Cervo in casa di amici



Nasce il Consiglio Comunale

Testimonials del significativo evento i tre sindaci dei comuni di Cervo San Bartolomeo a



20
ATTUALITÀ

20 novembre 2009 ore 10 - L'auditorium delle Opere Parrocchiali di San Bartolomeo al Mare, addobbato da lunghi teli bianchi decorati con slogan e disegni sui diritti dell'Infanzia è affollatissimo. Studenti, insegnanti ma anche genitori, insieme al Dirigente Scolastico e ai primi cittadini dei 3 Comuni della valle Steria, sono pronti a dar vita al Progetto che prevede la costituzione del Consiglio Comunale dei Ragazzi. Si tratta di un'interessante iniziativa che si propone l'obiettivo di favorire e potenziare forme di partecipazione attiva consapevole e responsabile dei giovani all'interno della Comunità locale. La Dirigente Scolastica Prof.ssa Renata Lubatti dopo un breve saluto lascia la parola ai veri protagonisti dell'evento che si esibiscono nel canto di Povia "Quando i bambini fanno oh..." regalando agli adulti attimi di commozione. Dopo la presentazione del progetto il dibattito si fa caldo e gli alunni con molta spontaneità bersagliano i sindaci di domande mettendo subito a fuoco i problemi che

li riguardano più da vicino (la realizzazione della sala mensa all'ultimo piano dell'edificio scolastico della Scuola Secondaria di S.Bartolomeo al Mare attualmente inutilizzato; spazi per laboratori, di informatica... interventi sui servizi igienici nella Scuola primaria di Cervo...



Ma i futuri amministratori in erba non risparmiano interventi che impongono agli adulti un'attenta riflessione come la considerazione di Eleonora che sottolinea, tra i pregi del CCR, il fatto che tutti gli alunni, quindi anche gli immigrati, possano candidarsi e votare; diritto non ancora riconosciuto per quanto riguarda le votazioni dei grandi!

A seguire Kenny: "Perché non creare un unico Consiglio comunale della Valle Steria come abbiamo fatto noi? Non sarebbe più semplice per tutti?" Ed ancora Dario: "Tre caratteristiche per essere un buon sindaco". A questa domanda risponde l'onorevole Chiappori anche a nome dei colleghi: "onestà trasparenza,



zia, docenti ed alunni danno vita ad una nuova creatura: il CCR Valle Steria

e dei ragazzi della Valle Steria

al Mare e Villa Faraldi che rispondono alle curiose e interessanti domande degli alunni.



disponibilità al servizio per gli altri”. Segue ancora una pioggia di domande alle quali i sindaci rispondono creando con i loro piccoli interlocutori un clima interattivo molto cordiale.

In chiusura la Dirigente Scolastica precisa che il progetto verrà realizzato in continuità con le classi V della Scuola Primaria di Cervo e San Bartolomeo al Mare e avrà durata biennale. Ora si procederà alla fase operativa vera e propria con la presentazione delle liste, delle candidature a sindaco, del programma e la campagna

elettorale. Il Regolamento prevede l'elezione di 16 consiglieri più il sindaco e la nomina di 5 componenti incaricati ai seguenti assessorati: bilancio; ambiente-territorio; scuola-cultura; sport-tempo libero; salute-sicurezza. Le elezioni sono previste nel mese di marzo 2010. Tutto organizzato a regola d'arte come un Consiglio Comunale vero e proprio.



21
ATTUALITÀ





Il restauro della Chiesa di S. Giuseppe di Costa da Villa

di don Maurizio

Come era stato annunciato nell'ultimo "In Cammino" sono stati avviati il 5/9/09 i lavori per il recupero della chiesetta di San Giuseppe. Il progetto è stato eseguito dall'architetto **Mario Clemente Rossi** che cura anche la direzione dei lavori ed ha voluto prestare la sua opera a titolo totalmente gratuito. Così anche la **Società COVIRE S.r.l.** - Andora (SV) - Via Clavesana, 68/4, ha offerto di eseguire gratuitamente il restauro dell'edificio per un importo di € 150.000 + IVA.

A questi benefattori San Giuseppe renda merito! Da parte mia e della comunità parrocchiale va a loro il più sentito ringraziamento.

L'impresa esecutrice delle opere è A.D.B edilizia di Abd El Baky Mohamed e la conclusione dei lavori è prevista entro la Pasqua 2010.

Avremo a disposizione un'altra Cappella che frequenteremo nella solennità di San Giuseppe e ci auguriamo possa vedere la partecipazione delle persone che si insedieranno nelle residenze attigue previste dall'espansione edilizia.

Mi auguro che il recupero di strutture religiose decadenti, che rischiavano di essere cancellate per sempre quali luoghi di culto, rinvii, per intercessione dei Santi che onoriamo, la fede in tutti i parrocchiani.

22

ATTUALITÀ



**La ricostruzione del portico
s'ha da fare!!!**

*Lavori in corso per la ristrutturazione
della Cappella di S. Giuseppe*





IL SAGRATO DI SAN NICOLA

È davvero un capolavoro realizzato da maestranze qualificate che ben conoscono l'arte di destreggiarsi con le pietre. Il ciottolato, l'antico "riso", un tempo caratteristico dei Sagrati delle chiese, è andato via via scomparendo, anche per l'alto costo di manodopera che occorre per la realizzazione. A lavoro compiuto ci riteniamo molto soddisfatti dei risultati conseguiti dalla Ditta Gaglianone Massimiliano che ha realizzato i lavori. Certo il costo complessivo è stato consistente € 110.386,62 così ripartiti: spese rifacimento piazza e scalinata: € 83.151,16+IVA 10% (€ 8.315,11). Totale: € 91.466,27.

Il progetto e la direzione dei lavori sono stati curati dall'Architetto **Mario Clemente Rossi** che ha prestatato la propria opera professionale a titolo gratuito. S. Nicola gliene renda merito!

Siamo soddisfatti comunque di aver agito contro corrente... passando dall'asfalto al ciottolato e ci auguriamo che l'Amministrazione Comunale faccia la sua parte per la restante parte della piazza.

C'è una poesia triste, scritta in dialetto da Enrico Raimondo, che esprime con amarezza la scomparsa degli antichi ciottolati cancellati dal cemento e che calza bene a questo proposito.

Un lensö de sumen

*A passavu in tu carugettu,
a caminavu in su risö,
u paxeva in merlettu.
E prie lüstre e bumbae
Accustae cun gaibu.
Ma chi la messe cun tanta maestria?
... in massacan cun l'arte de manezâ a pria.*

*Avanti,avanti ti rivavi in su sagrau da gexa .
U risö u l'ea in musaicu
De priette runde cumme bie,
grixe,gianche e striae:
recammi,sciue e autru,
in tappeu sempre pruntu pe' feste grandi.*

*A sun passau inscì ancöi....
... a nu l'ho a vista sturbua.
Risö, musaicu, sagrau,
tuttu cancellau...
... in lensö de sumen!*

Un lenzuolo di cemento

*Passavo nel carugetto,
camminavo sul ciottolato
curato come un merletto.
Le pietre lucide e bombute,
accostate con garbo.
Ma chi l'ha messe con tanta maestria?
Un muratore con l'arte di maneggiare la pietra.*

*Andavi avanti e arrivavi al sagrato della chiesa.
Il ciottolato era un mosaico
di pietruzze tonde come biglie,
grigie bianche e striate,
ricami, fiori ed altro.
Un tappeto sempre pronto per le feste grandi.*

*Ci son passato anche oggi...
... non ho la vista torbida
ciottolato, mosaico, sagrato,
tutto cancellato!
... un lenzuolo di cemento!*



.. Inaugurazione delle nuove O.P. ..

Il saluto del Sindaco

Parto dal lontano 1981 quando arriva a Cervo don Maurizio. Dopo un piccolo periodo di studio mi invita con altri amici a collaborare con lui per portare a termine i lavori della prima sistemazione delle Opere Parrocchiali iniziati dal suo predecessore don Mario. Si avvia così un nuovo cammino pastorale per la nostra comunità.

Ventotto anni sono passati, non senza discussioni, scontri, confronti, tutto per il bene della comunità. Nelle sale di questo edificio sono nati i primi incontri tra gruppi di famiglie che si scambiavano le loro esperienze, idee sull'educazione dei figli e le O.P. risultavano una valida alternativa ai rischi di compagnie che potevano portarli sulla strada della devianza, della droga... si diede il via così ad attività ricreative, ludico-sportive e formative.

Sono iniziate qui le prime recite dei nostri figli, le prime cene tra parrocchiani, i primi porta e condividi con i fratelli.

Le opere parrocchiali sono sempre state aperte a tutti. Hanno accolto la "Croce d'oro", pubblica assistenza di Cervo, nata da un gruppo di volontari Cervesi che proprio grazie a Don Maurizio hanno avuto la possibilità di aprire la prima sede in questi locali.

A seguire l'associazione S. Giorgio, nata per permettere ai nostri figli di imparare a suonare strumenti musicali; il gruppo A.I.F.O. di Raul Faullereau per aiutare i lebbrosi.

Si riuniscono gli anziani per stare assieme.

Con l'oratorio parrocchiale si prepara il Campo scuola estivo sempre più numeroso.

Sicuramente mi sono dimenticato qualcosa ma tante sono le attività che nel corso degli anni sono state svolte.

Don Maurizio visto il crescere delle iniziative ha pensato di ristrutturare gli ambienti ed eccoci a questo meraviglioso edificio che sicuramente offre un'immagine rivalutata del nostro già meraviglioso borgo.

Penso ci sia voluto il coraggio e mi permetto, in tono amichevole, di dire la testardaggine del nostro don per raggiungere l'obiettivo.

Un grazie don Maurizio a nome mio e di tutti i tuoi parrocchiani.

*Le O. P. ristrutturate...
un bel biglietto da visita
per Cervo*



A Cà da Ciappa

... ovvero le nuove Opere Parrocchiali

a cura della Redazione

Era chiamata "A ca' da Ciappa" perché i Viale, che ne erano proprietari, provenivano dalla frazione Chiappa. Negli anni 60 una parte venne proposta come donazione al Comune di Cervo dal proprietario Viale Arturo per onorare la memoria del fratello Amilcare Ammiraglio morto in guerra.

L'intenzione del donatore era di creare un ricovero per gli anziani marittimi che un tempo erano molto numerosi a Cervo e dintorni. Tuttavia l'Amministrazione Comunale di allora non si accollò "onori ed oneri" e la donazione non venne accettata a causa delle ingenti spese che il Comune avrebbe dovuto sopportare per realizzare il vincolo.

Successivamente, per interessamento del Sindaco Maria Raimondo, venne donata alla Parrocchia per le necessità pastorali.

La struttura, pur essendo un corpo unico, era divisa in due proprietà. L'ala Est e il corpo centrale apparteneva alla Parrocchia e l'ala Ovest alla Signorina Francesca Viale, sorella del Benefattore Viale Arturo (a Cecca). Alla sua morte questa proprietà venne lasciata ai nipoti i Signori Neve.

Il corpo più antico della struttura, risalente certamente a prima del '900, era costruito su quattro piani dai vani corrispondenti alla cappella. La casa nel tempo subì vari interventi: venne costruita la cucina e l'ingresso di via S. Carlo (infatti sono ancora presenti le volte). Poi si aggiunse l'attuale biblioteca e i servizi attigui (usando le putrelle). Successivamente i locali verso il torrente, e verso monte usando calcestruzzo. Da ultimo si alzarono i due piani dal lato monte e dal lato mare.

La Parrocchia, entrata in possesso di parte del bene, provvide ad un primo restauro negli anni 80/82. Questo permise al parroco di lasciare la dimora della Casa Canonica di PALAZZO VENTO e di alloggiare nelle Opere Parrocchiali attrezzate anche di sale e saloni per tutte le attività pastorali (catechesi, catechismo, biblioteca, oratorio, momenti conviviali, scuola di musica S. Giorgio Gruppo AIFO, Centro ricreativo anziani...).

Nel 1991 fu presentato un progetto per alzare un piano sopra il terrazzo e realizzare così la cappella. Progetto che la Regione respinse. Infatti era necessario fare un percorso molto più complesso denominato

SUA che ha portato all'innalzamento di due piani e al necessario e indispensabile rafforzamento delle fondamenta e dei pilastri portanti in cemento armato. La parte più recente, quella costruita negli anni 30, già in cemento armato, dopo i primi assaggi, si è rivelò molto deteriorata per cui, facilmente, non avrebbe resistito al nuovo carico e comunque non sarebbe durata più di vent'anni.

Era evidente, inoltre, che per procedere ad una ristrutturazione globale delle OP occorreva che la Parrocchia entrasse in possesso dell'intero immobile.

Fu così che nel 2003 venne stipulato il rogito con i Sig.ri Neve per la somma di € 270.000,00 e si acquisì la parte nord-ovest.

In possesso dell'intera struttura la Parrocchia poté finalmente procedere alla progettazione portata a compimento tra non poche difficoltà dallo Studio Latini e Manarola di Finale Ligure, dallo studio De Cicco di Imperia e dal Geom. Giuseppe Bottino. La spesa è stata di € 1.050.000,00. Il debito contratto tra mutuo e prestiti da privati e dalla Diocesi ammonta ad € 1.130.000,00.

Per realizzare e completare l'intervento di ristrutturazione, in vista di trasferire le ospiti della Casa Accoglienza "Maurina" nei nuovi alloggi delle OP, si è messa in vendita la casa lasciata in eredità alla Parrocchia dalla benefattrice Galleano Maurina che coprirà, si spera, per il 70% il



I nuovi appartamenti della Comunità Regina Pacis "Casa Maurina" nelle O.P.

25

ATTUALITÀ



debito. Per il resto si confida nella provvidenza e nei benefattori Racconta don Maurizio... “Un antico desiderio del defunto vescovo Mons. Alessandro Piazza e mio si è finalmente realizzato: quello di inserire una cappella all'interno delle Opere Parrocchiali”!

L'impegnativo lavoro di ristrutturazione è stato condotto in modo serio, professionale e puntuale dallo studio Ing. Giovanni De Cicco e dall'impresa AR.CO. SRL così pure il decoro della facciata svolto dalla Ditta Artemisia di Simona Tassone.

Dopo due anni di lavoro finalmente le OP oggi sono funzionali ed accoglienti per tutte le attività

pastorali, ma costituiscono altresì un bel biglietto da visita per il borgo di Cervo.

Che dire poi dell'Oratorio Maria SS Janua Coeli... un vero gioiellino nel cuore delle O.P. una cappella accogliente e intima aperta tutto il giorno, dove Gesù nel Tabernacolo ci aspetta per una preghiera, una visita, un momento di adorazione e magari la celebrazione dell'Eucarestia!

Altrimenti come ci ricorda il Profeta Geremia: “Se il Signore non costruisce la Casa, invano vi faticano i costruttori”.

Questo Salmo sapienziale, frutto della meditazione sulla realtà della vita di ogni giorno, è costruito sostanzialmente su un contrasto: senza il Signore, invano si cerca di erigere una casa stabile, di edificare una città sicura, di far fruttificare la propria fatica (cfr Sal 126,1-2). Col Signore, invece, si ha prosperità e fecondità, una famiglia ricca di figli e serena, una città ben munita e difesa, libera da incubi e insicurezze. Ora la casa è costruita ed allora auspichiamo che davvero questo luogo diventi il cuore pulsante della Comunità... la Grande Casa di tutti.

“Rendo grazie al Signore” - dice il don - “per questo rinnovato ambiente consegnato ai bambini, ai giovani, alle famiglie, agli anziani, ai parrocchiani tutti che potranno usufruirne per stare assieme, per vivere momenti di festa e di crescita comunitaria, di cammino nella fede e nella realizzazione umana personale”.

Buon lavoro!



26

ATTUALITÀ



A Cà da Ciappa nella storia...



L'importanza di Maria Janua Coeli

**L'Oratorio delle Opere Parrocchiali è titolato alla Madonna:
Maria SS. Janua Coeli**

di don Maurizio

Nell'ambito del Consiglio Pastorale Parrocchiale si era discusso sulla scelta della dedicazione della nuova cappella delle O.P. e quando, dopo un ampio confronto il campo si è ristretto alla figura della Vergine Maria, è parso significativo scegliere una tra le litanie mariane e precisamente l'invocazione "Porta del Cielo" che tante volte abbiamo ripetuto senza riflettere sull'importanza di questa supplica.

Il 26 settembre giorno della consacrazione della nuova cappella S.E. Monsignor Vescovo nell'omelia ha sottolineato il significato teologico di Maria SS. - Porta del Cielo.

La Madonna, tra le altre inimitabili prerogative, possiede anche, per volontà divina, quella d'essere un canale privilegiato per il Paradiso. Se per il suo "sì", per la sua grande umiltà, per la sua fede intatta abbiamo ricevuto il dono incomparabile, unico ed esclusivo di Gesù, analogamente mediante la Madonna possiamo entrare maggiormente in comunione con Lui. "Donna ecco tuo figlio" - "Figlio ecco la tua madre". È questo il dono che Gesù fa in primis al discepolo che amava ed in seguito alla Chiesa; per questo quanti sono devoti a Maria Santissima si arricchiscono di profondità spirituale protettiva, liberatoria.

Non solo, però, Maria è il canale privilegiato per giungere al Cielo, ma è anche Coeli che già su questa terra ci avvicina maggiormente a Suo Figlio insegnandoci ad amare la concretezza di Gesù, a dialogare con Lui in particolare davanti al Santissimo Sacramento e davanti alla Croce, ad abbandonarci a Lui, a rivolgerci a Lui con suppliche, lodi e ringraziamenti soprattutto ad accostarci frequentemente ai Sacramenti, alla lettura e meditazione quotidiana della Parola di Dio, alla preghiera del S. Rosario.

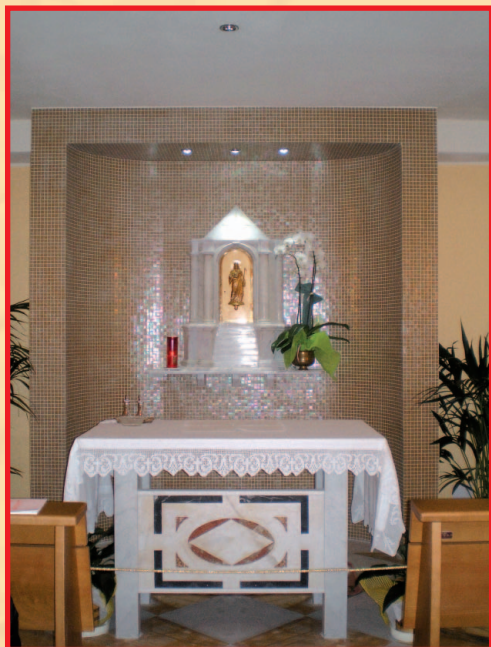
E la devozione alla Madonna non offusca quella per Gesù, ma la evidenzia, la pone maggiormente in luce e ci insegna le vie privilegiate per porre suo Figlio al centro della nostra vita.

Tutte le attività caritative, sociali, pastorali della parrocchia devono portare all'eucarestia: origine, fonte e culmine della vita della parrocchia e della vita del singolo fedele, ha ricordato il Vescovo. Quindi l'oratorio, luogo del pregare, (orare in latino) dedicato a Maria Santissima - Porta del cielo nelle opere parrocchiali rende più concreto ed evidente il legame profondo di tutte le attività con l'Eucarestia, che è il Signore Gesù morto e risorto per la salvezza di tutti gli uomini che si fa presente nel nostro oggi per salvarci dal peccato e donarci la sua stessa vita: la vita divina, la vita eterna. Ci auguriamo che la Comunità Parrocchiale di Cerro arricchita di una nuova struttura quotidianamente aperta, accogliente, comoda, centrale possa recuperare un rinnovato spirito missionario per far crescere la nostra piccola chiesa locale.

A Maria SS. Janua Coeli il nostro ringraziamento per le grazie concesse e soprattutto per averci regalato la fonte di ogni Grazia: Suo Figlio Gesù.



La Consacrazione del nuovo Oratorio Maria SS. Janua Coeli



Le attività delle O.P.

Con le O.P. belle ed accoglienti, il via alle attività per i più piccoli... e non solo!!!

di Iose Cha

I primi incontri di programmazione della catechesi per i ragazzi delle elementari e delle medie si sono svolti nel mese di settembre. Finalmente le O.P., dopo 2 lunghi anni di accampamento provvisorio in ambienti risicati e polverosi, finalmente si sono aperte in tutto il loro grande splendore, decisamente belle, calde ed accoglienti, tali da consentirci di svolgere al meglio il nostro rinnovato mandato di catechiste. Negli incontri col parroco era emerso il vivo desiderio di dare una svolta all'attività catechistica e dell'Oratorio. Si era evidenziato altresì il mancato coinvolgimento dei genitori nel seguire i figli nel cammino di fede, ma ancor peggio notare la loro sofferenza-insofferenza nel costringerli a frequentare il corso di catechismo per ottenere il "vaccino" dell'Eucarestia o della S. Cresima.

Abbiamo puntato perciò proprio sui genitori, in quanto sentiamo la necessità di collaborare con le famiglie per non vanificare il nostro lavoro.

I bambini che sono spontanei, semplici, diretti, non si spaventano della realtà spirituale, ma hanno bisogno di essere guidati ed accompagnati in questo cammino di crescita soprattutto dalla famiglia. Impareranno così a conoscere meglio loro stessi, a far riemergere quel sentire spesso soffocato delle loro emozioni. Per questo è necessaria la presenza attiva e partecipe dei genitori che preghino con loro a partire dalla tenerissima età.

La semplicità della nostra fede è chiarezza non "faciloneria", è essenzialità che va al nocciolo lasciando tutti liberi di dare una risposta un "Sì" o un "No" assolutamente personali. Ruolo dei genitori cristiani dunque è crescere i figli nella consapevolezza che saranno il futuro della Chiesa di domani.

Pertanto animate da grande entusiasmo abbiamo pensato di andare incontro in ogni modo alle esigenze delle famiglie aprendo le lezioni di catechismo anche al sabato mattina e proponendo le attività dell'Oratorio al sabato pomeriggio dalle ore 15 alle ore 18,30.

Così con questo spirito abbiamo aperto le O.P. organizzando il pomeriggio in momenti di gioco, canto, riflessione e ciò ha permesso di amalgamarci meglio tra noi.

Molti sono i genitori che hanno accettato la proposta di Francesca ed Ettore di percorrere un cammino di formazione e di crescita insieme attraverso la condivisione di esperienze.

Grazie di cuore all'opera preziosa degli educatori ed animatori: Linda, Veronica, Giuseppe, Francesca e Selina. Queste ultime, giovanissime, si prendono cura dei giochi e della preparazione della S.Messa delle 18.

A nome delle catechiste e degli animatori faccio appello a tutte le famiglie che credono nell'efficacia e validità delle attività dell'Oratorio, perché partecipino e collaborino alla formazione di un gruppo che desidera camminare insieme per donare la propria esperienza arricchendola con quella degli altri, creando un'alternativa valida alla passività spesso subdola delle proposte dei mass-media.

Dai giornali e telegiornali assistiamo ogni giorno ad una vera e propria guerra dove troppi giovani sono le vittime. Quanti lutti causati dall'alcool, droga, alta velocità, ricerca di falsi ideali!

Questi sono i pericoli che corrono i nostri giovani se la loro crescita non è fondata su sani valori.

Ma i genitori sono consapevoli di ciò o forse hanno gettato la spugna schiacciati dalla sensazione di non farcela più, assaliti dal dubbio di aver sbagliato tutto?

È necessario sentirsi spremuti come limoni per crescere i figli? È il vero amore che richiede tutto ciò? E il bene dei figli comporta una vita vissuta in funzione loro annientandosi schiacciati dietro i troppi "voglio"...

L'amore autentico richiede la forza dei NO, decisi e motivati, la forza del dialogo sempre e costante, anche quando, per il quieto vivere, siamo tentati di scaricarli per lunghe ore davanti alla scatola nera.



Ettore e Francesca con il gruppo delle famiglie



Si avvicina il S. Natale, Dio si fa uomo per condividere la Sua vita con noi. Dio, il Padre, si rende visibile nel suo figlio Gesù. Natale è la festa della condivisione e dell'amore tra Dio e l'umanità.

Quando attendi qualcuno che non conosci ancora provi ad immaginarlo e poi... sorpresa... Non è affatto come lo che pensavi. Così i Profeti hanno annunciato la nascita di Gesù paragonandolo ad un principe,meraviglioso, forte e potente. Dunque l'attesa era di un eroe, di un Superuomo.

E invece nasce Bambino come tutti i bambini, in una famiglia povera, ma laboriosa e unita.

Un Dio che ha stupito e meravigliato dimostrandoci come la regalità ben si sposi con la povertà.

Il Dio Bambino che viene in questo S. Natale 2010 possa continuare a stupirci e meravigliarci .

Buon Natale a tutti !



Un sabato alle O.P.

La Croce d'Oro

Un bene comune dove tutti possono fare la propria parte

di Riccardo Perato

Con il sole d'agosto, appena lasciato dietro alle spalle, proviamo a voltarci e ripercorrere questo 2009, un anno d'intenso lavoro e di crescita per l'Associazione.

Grazie all'impegno costante di volontari e collaboratori, 24 ore al giorno, tutti i giorni dell'anno, la P.A. Croce d'Oro ha svolto negli ultimi 12 mesi 5700 interventi percorrendo più di 353.000 km. e prestando soccorso ad oltre 3500 persone attraverso attività diversificate; da quelle più comuni come il soccorso dei feriti in emergenza, il trasporto degli anziani per le visite di controllo, al servizio di guardia medica per il Golfo dianese ed Imperia, all'assistenza sulle spiagge in collaborazione col Comune di S.Bartolomeo al Mare, ad attività straordinarie in occasione di gravi calamità naturali come la spedizione in



I militi della Croce d'Oro in Abruzzo in occasione del sisma

Abruzzo per portare viveri e materiali d'altro genere alla popolazione colpita dal terribile sisma di aprile 09.

In quest'occasione la croce d'Oro si è fatta strumento di un'eccezionale prova di solidarietà resa possibile solo grazie alla grande partecipazione di tutti: del Comune di Cervo che ha contribuito a coprire parte delle spese, delle aziende come la Agnesi, della gente del golfo che ha offerto tantissimo cibo e materiale, dei volontari dell'associazione che hanno lavorato per immagazzinarlo, dividerlo, caricarlo ed infine portarlo a destinazione raccogliendo i ringraziamenti commossi della gente del luogo.

È stata questa un'occasione importante per ricordarci che tutti insieme, ognuno per una piccola parte, possiamo costruire qualcosa di importante. Con queste convinzioni è stata fondata 18 anni fa la Croce d'Oro e siamo convinti che sia questo lo spirito che ancora oggi la tiene in piedi insieme, ovviamente, al grande lavoro di tutti i giorni. Pensiamo che la Croce d'Oro sia un bene comune dove ognuno può fare la sua parte, prestando conoscenze, competenze, tempo e voglia nelle molteplici e varie attività necessarie per mandare avanti l'Associazione.

Proprio con quest'idea, nei primi mesi dell'anno, si sono uniti al gruppo del Consiglio Direttivo l'insegnante Anna Maria Carnevale e il dott. Romolo Raimondo, portando in Associazione le loro esperienze professionali e personali ed aprendo, speriamo, la strada ai molti che si vorranno unire in futuro.

Ringraziandovi per il tempo che ci avete dedicato leggendo questo articolo, ne approfittiamo per invitare tutti alla presentazione del nuovo corso volontari che è in progetto e che inizierà a breve, ma soprattutto vi invitiamo a venirci a trovare, per conoscere meglio l'Associazione, per scoprire tutto quello che c'è dentro o anche solo per passare del tempo insieme, perché l'Associazione è della gente che la vive.

Grazie.



Mia Madre

di Isa Oglino

Mia madre... Chi era?
Chi non la conosceva o conosciuta!
Una donna di grande forza, di grande personalità che alle volte poteva sembrare un po' eccessiva ma era una donna ricca di generosità, altruismo, allegria e positività. Nella sofferenza degli ultimi mesi che neanche la morfina placava pensava a tutti. Cervo era nel suo cuore!

Passavamo tutti i pomeriggi insieme, lei nel letto ed io seduta vicino a lei, spesso in silenzio, quando aveva energie si chiacchierava del più e del meno.

Ci raccontavamo il passato, alle volte nei suoi occhi vedevi un velo di tristezza.

Mi chiedeva spesso scusa per il tempo che stava in silenzio. Diceva tutti i giorni il S. Rosario, pregava molto. Spesso veniva il Don a trovarla, queste visite la rendevano serena.

Quando ci raccontavamo la vita passata, soprattutto la sua: io le dicevo che forse sarebbe stato meglio si fosse risparmiata un pochino perché nella vecchiaia avrebbe avuto più salute.

Lei, mi rispondeva: "sono felice di aver fatto tutto quello che ho fatto e se rinasco rifaccio lo stesso".

Era generosa anche in quel letto di sofferenza.

Un giorno ha sentito l'infermiera dire di un ricoverato che era senza pigiama, ha subito chiesto a me di dargliene uno dei suoi.

Terribile vedere la sofferenza di una madre e tu impotente non puoi aiutarla.

Parlava spesso della morte e nella sua serenità ha disposto tutti i particolari del suo funerale compresa la foto posata sulla sua lapide.

Lei è qui, non c'è fisicamente, ma sento la sua presenza sempre. Mi sostiene e cerco di imitarla dove posso. Io sono sua figlia quello che dico di lei è normale, una figlia non può parlare diversamente di una madre. Mi ha fatto diventare una roccia.

Vorrei aggiungere alcuni pensieri, ricevuti in questa circostanza, penso che dicano tutto quello che era la Elia.

Pippo scrive... "con tua madre siamo sempre andati d'accordo perché avevamo molti punti in comune, quali la fede, la serietà, la schiettezza del parlare chiaro. Era generosa, quando le porgevi la mano per opere di beneficenza era sempre disponibile".

Maria scrive... "io, come tutti quelli che hanno avuto il privilegio di conoscerla ricordo la donna più generosa e disponibile, buona, sempre pronta ad aiutare chi incontrava, non a parole ma con i fatti. È una mamma che tutti ti abbiamo invidiato. Cervo è così povero adesso che anche lei se ne è volata via".

Flora scrive... "è stata un pilastro per l'intera comunità. Non piangerla, lei non lo vorrebbe, ha sofferto molto e adesso riposa in pace",

Lietta scrive... "spero tanto che il suo sia stato un trapasso dolce per il bene che ha fatto, a tutti, nella sua lunga vita, avrà certamente la ricompensa più meritata".

Maria Grazia scrive... "la cara Elia lascia a tutti noi cervesi un ricordo indelebile donna buona, generosa, altruista tutti noi abbiamo avuto bisogno di lei, almeno una volta e non si è tirata indietro".



Elia e Piero al Corteo Storico di Cervo



L'uomo, sa solo morire

L'uomo ti insulta, Padre,
e dandoti colpe che non Ti appartengono,
incoerente, sostiene che non esisti.
Ha paura di soffrire, morire,
pensa che dopo la morte non ci sia più nulla,
e ti accusa con la stessa ipocrisia,
per non aver mai ricevuto il tuo aiuto.

Hai donato all'uomo uno spirito bellissimo,
e lui, vizioso profano, lo corrompe dando impor-
tanza solo
a quell'involucro di carne disfatta che lo ricopre.
Uccide il proprio corpo,
se questo, non soddisfa il proprio concetto di
normalità.
Non vuole avere limiti fisici,
quando proprio il fisico, è il più grande dei suoi
limiti.

Spesso, vive nella convinzione che la sodomia,
non sia contro natura,
ma una semplice sfumatura dell'amore.
Poverino, ha smarrito il vero significato dell'amore
nello squallore della propria concupiscenza.

Convinto di conoscere tutto,
smette di domandarsi il perché di ogni cosa,
come faceva da bambino.
Cerca il nemico in chiunque, meno che in se stesso,
diffida persino della propria effimera immagine,
sputa parole di fuoco, soffia fumo dalle narici,
e con superbia, calpesta la propria antica umiltà.
Provoca guerre sterminando donne e bambini,
affermando poi,
che tutto questo, fa parte del gioco.

Pietà di me, Padre mio,
provo vergogna.
Un tempo donasti la vista ai ciechi,
l'udito ai sordi e la parola ai muti,
facesti camminare i paralitici,
e oggi l'uomo, arrogante, vanitoso, lussurioso,
ipocrita ed egoista,
non vuol vedere, udire, parlare o camminare.
Dice che vuol vivere.
Ma l'uomo,
sa solo morire.

17 febbraio 2009
Marcello Battiloro

Nostalgia

di Lietta Defferrari

Vedo il bersò, il vecchio bersò antico
d'azzurre campanule fiorito,
ecco la palma, alta, accanto al muro,
erge la chioma di un bel verde scuro...
tanti geranei bianchi e rossi,
nel lieve vento, appena appena mossi.

C'è la mimosa d'oro, ancor fiorita,
lieve il ricamo di una trina antica
il grato odore d'erba limoncina
che tanto mi piaceva da bambina;
la bianca capretta Bigirò
che bela breve "un giorno me ne andrò".

Nella mia casa, persiane in basso,
a riparare il vivo sole,
nel caldo merigiare.
L'accordo: un concertino...
Una chitarra, un solo mandolino...

Suonano insieme, Renzo e il mio papà
"Presta attenzione: adesso ti do il La"
Addio al passato... ecco la Traviata
Musica d'ottocento sempre amata...

S'alza la chitarra, un po' ardita...
le dolci note di Musica Proibita!
La stanza è piena di un bel sole giallo...
"La Mattinata" di Leoncavallo
La Serenata triste di Toselli
dolce ricordo di quei tempi belli...
"Santa Cecilia" vivace la marcetta...
Dice papà: "la suono per Lietta..."
Sotto il bersò c'è una quiete assorta:
nell'ombra e luce ormai un poco smorta
scroscia ora allegro il battimani.
Da sotto: "Ci prenotiamo anche per domani".



A Cervo

Perla delle perle,
sei per me, o Cervo,
agognato rifugio e di benessere sito ideale,
per lunghi anni sognato
quando da lontano, nella dolce
ammirazione del tuo colle,
mi incantavo,
nella contemplazione delle tue case
silenti e discrete che paiono gettarsi,
da un momento all'altro,
nel tuo mare di lunga storia
e di sublime bellezza
ricco e fecondo.
Maestosa e severa dominatrice
del borgo,
la tua cattedrale è un faro che
illumina lo spirito,
è approdo alla cui meta
uno struggente desiderio reca a sognare.
Anche oggi è sogno e realtà
la mia vita nel borgo,
delizia dell'anima
orgasmo della mente,
riposo e fermento,
scintilla per l'intelligenza,
ineffabile piacere di vivere
tra vetuste mura, sgorganti
di storia e di arte,
privilegio di calpestare ciottoli che da secoli han-
no segnato

il passo della sua gente,
voluttà di respirare aria profumata
di eucalipto, di ginestra,
di gelsomino, di pitosforo,
mentre dolci e languide melodie
si effondono nella pace, nella luce
che, come un'aura, circonda il borgo,
sotto un cielo, in ogni ora del giorno
variamente pennellato,
sotto un sole che pare non
si scordi mai di questo straordinario
agglomerato di case affacciate su un
mare che, calmo o minaccioso che sia,
sempre dona un fascino
profondo e misterioso.
È mistero la bellezza di Cervo,
è mistero come mi prende,
mi ammaglia, mi incanta.
Grazie, Cervo, di accogliermi
nel tuo antico seno,
grazie di appartenermi,
grazie di commuovermi,
grazie di farmi vivere
un quotidiano incantesimo.

Anna Maria Carnevale
(Cervo - ottobre 2006)

32

RIFLESSIONI



A San Bernardo... tutti poeti!
Sopra, Anna Maria
A destra, Lina Ginetto e Nevina



Le parole del marinaio

di Roberta Novaro

“Le parole del marinaio” sono state oggetto della mostra esposta a palazzo Viale dal 5 al 19 luglio organizzata dal Circolo Marinairesco “I Corallini”: i pannelli realizzati dagli alunni delle classi IV e V della nostra Scuola Primaria hanno sinteticamente testimoniato la ricerca in merito alla storia della navigazione, agli strumenti usati nel corso del tempo, per conoscere i tipi di scafo, analizzando le più comuni manovre del velista, sino ad approssicare le scale di misurazione della forza del mare e dei venti.

Il progetto proposto alla Scuola Primaria A.Ferrari di Cervo all’inizio dell’anno scolastico precedente dal Presidente dell’associazione cervese Lorenzo Viale ci ha entusiasmato, inducendoci a dividerne la dimensione formativa: “Rinverdire un patrimonio lessicale e culturale con il quale le nuove generazioni hanno scarsa dimestichezza”, nell’intento di stimolare i nostri alunni a scoprire la passione per il mare, in forma culturale e scientifica, così come in ambito ricreativo e sportivo. Un percorso per imparare l’uso corretto e collettivo del meraviglioso patrimonio pubblico e delle sue risorse “...che va salvaguardato, amato e rispettato e dove tutti possano trovare momenti di svago e di serenità...” (dall’Art.3 dello Statuto).

Il generoso patrocinio ci ha subito destinato un premio di 500 euro, insieme a quattro iscrizioni ai corsi di vela estivi, con gli istruttori.

La domenica dell’inaugurazione, la festa a cui siamo stati invitati ha salutato briosamente le attività scolastiche da poco concluse, attraverso il rinfresco assortito e completo di brindisi, a seguire, quindi, il sorteggio da parte dello stesso Presidente alla presenza del Sindaco Gian Paolo Giordano, dei quattro aspiranti velisti, invitati a frequentare il corso propedeutico.

I fortunati, con soddisfazione, sono ora tornati nei banchi, contagiando con l’entusiasmo i compagni.

Quando alcune settimane fa esploravamo i velieri del “Museo della navigazione Galata” a Genova, la stessa guida preposta ha lodato la preparazione dei nostri “marinai”, veramente coinvolti e protagonisti in merito. Il team insegnanti esprime sincera gratitudine ai “Corallini” per il positivo esito dell’iniziativa che ci ha infine permesso l’acquisto di una nuova stampante laser con le indispensabili ricariche, utile a sbrigare le scartoffie quotidiane.

Cordialmente Li saluta con un auspicio: - Alla prossima... mostra?



La Maestra Roberta con Lorenzo Viale,
Presidente dei Corallini



Il Sindaco sorteggia il fortunato
che si aggiudicherà il corso di vela gratuito



Rassegna Musicale 2010

Primo atto dell'8ª Rassegna Giovani Musicisti: il premio ad un Quintetto di Genova

Crescere in musica... nel Borgo della Musica

di Carlo Ferraro

In linea con la vocazione musicale della nostra piccola e amata località, continua su più fronti, tutto l'anno, l'impegno della Associazione San Giorgio di Cervo nel campo delle sette note, con l'obiettivo di offrire occasioni di partecipazione e di ascolto sia alla comunità che ai visitatori.

I lavori di ristrutturazione di cui sono state oggetto le Opere Parrocchiali hanno dato nuovo impulso anche all'ormai consolidata ed affermata attività della scuola di musica. I corsi attivati per l'anno scolastico 2009/2010 (presentati domenica 27 settembre con un apposito concerto del corpo docente) ed i relativi insegnanti sono i seguenti: arpa (Caterina Bergo), batteria e percussioni (Livio Rebaudo), canto (Sabrina Ponte), chitarra acustica (Manuel Merlo), chitarra elettrica (Paolo Ballardini), flauto traverso (Paolo Emmanuel Ferrigato), pianoforte (Liana Novokhaskaja, Paola Lepore, Silvia Dattaro), sassofono (Mirko Rebaudo), violino (Luca Marzolla), propedeutica musicale (Liana Novokhaskaja, Liuba Piedimonte, Sabrina Ponte, Silvia Dattaro), formazione musicale di base, teoria e solfeggio, musica d'insieme: (Mirko Rebaudo).

Le lezioni si tengono nei locali di via 2 Giugno e presso il laboratorio musicale comunale di via Giacomo Elena 6. I corsi, pomeridiani e serali, sono sia individuali che collettivi e sono aperti a persone di tutte le età, con finalità amatoriali o professionali, anche per preparazione a concorsi ed esami di conservatorio. Per i più piccoli sono stati attivati corsi di propedeutica musicale (4-7 anni) e formazione musicale di base (dagli 8 anni). Nell'ambito della musica d'insieme, prosegue anche il progetto di costituzione dell'Orchestra San Giorgio.

Proprio alcuni allievi della San Giorgio, nel pomeriggio di sabato 19 dicembre, presso l'Oratorio Santa Caterina dalle ore 16.30, saranno protagonisti, nell'ambito dei concerti di "Natale nel Golfo", di "Giovani talenti alla ribalta". Sempre nell'ambito di Natale nel Golfo, iniziativa promossa in collaborazione con il Comune, sabato 26 dicembre, sempre presso l'Oratorio Santa Caterina alle 16.30, andrà in scena "Le corde dell'anima", concerto del Duo Kern (Luca Marzolla e Caterina Bergo) per violino ed arpa. L'ingresso ad entrambi gli appuntamenti è libero.

34

EVENTI CULTURALI



A sinistra l'Assessore Raimondo con la giuria, il quartetto vincitore ed il Prof. Antonio Rostagno



E a proposito di eventi musicali proposti dalla Associazione San Giorgio a Cervo e nel Golfo Dianese, un successo che è andato oltre le previsioni ha riscosso nel mese di ottobre l'iniziativa "Concerti d'Autunno", quattro appuntamenti che hanno visto esibirsi artisti del calibro di Paolo Emmanuel Ferrigato e Clara Dutto (duo flauto-pianoforte), Alessandra Magrini e Magali De Coster (duo d'arpa Cantalia), Alberto Maria Ruta e Antonello Cannavale (duo violino-pianoforte, Giovanni Doria Miglietta (recital di pianoforte).

Durante l'estate si è invece svolta la terza edizione dei "Concerti della Rassegna nel Golfo", tre serate (a Diano Arentino, San Bartolomeo al mare e Diano San Pietro) che hanno permesso di esibirsi ad alcuni tra i premiati dell'8° Rassegna Giovani Musicisti, manifestazione che nel 2009 ha portato a Cervo oltre duecento giovani da tutta Italia. La

stessa San Giorgio, d'intesa col Comune, ha organizzato anche quest'anno due dei "Decentramenti" del Festival di Cervo, a Cipressa ed a Mendatica. La San Giorgio ha intanto già messo in cantiere la nona edizione della Rassegna Giovani Musicisti, iniziativa che è il proprio fiore all'occhiello. Le date prescelte sono 23-24-25 aprile (categoria professionale, concorso internazionale, categoria Senior), 8-9 maggio (categoria Junior) e 15-16 maggio (categoria amatoriale). Da notare che da due anni ai vincitori della Rassegna viene assegnato un concerto del Festival di musica da camera di Cervo, che nel 2010 spegnerà la sua 47esima candolina.

Per informazioni ci si può rivolgere a info@sangiorgiomusica.it, consultare il sito www.sangiorgiomusica.it oppure telefonare al 338.1327426.



I vincitori della rassegna



Quando gli uomini scoprirono il mare

Tratto da "Repubblica" del 10 agosto 2009

di Pietro Citati

Quando ero bambino, passavo le estati - lunghissime, amatissime estati, estati interminabili, che cominciavano il primo giugno e finivano il trentuno ottobre - "a Cervo" un paese della Riviera ligure di ponente. La costa era rocciosa: spiagge di sassi, scogli disseminati nel mare, scogliere di ogni specie - a forma di piccoli porti, di granchi, di pesce vorace, di stranissime caramelle. Lontanissima, nelle mattine chiare, si intravedeva la Corsica; e la fantasia infantile immaginava le distanze del Mediterraneo, verso le quali partivano le navi dei pescherecci dalle quali giungevano le navi dei pirati saraceni, che saccheggiavano e rapivano donne. Là, il mare era il vero elemento, che misurava la esistenza di un uomo e ne disegnava le tappe. A cinque anni, i bambini si avventuravano al largo. La meta era la Ciappa, uno scoglioa cinquanta sessanta metri da riva, che dava l'impressione di stare sempre per uscire dalla superficie. I bambini raggiungevano la Ciappa; posavano i piedi sopra un foltissimo tappeto di alghe, e di lì salutavano trionfalmente la madre e i fratelli rimasti a riva. Era una specie di iniziazione. Il bambino era diventato uno di quelli che erano stati alla Ciappa veniva guardato, dai sui coetanei, con maggior rispetto e considerazione. La vera iniziazione avveniva qualche anno dopo. Quando i ragazzi raggiungevano i quattordici anni, tentavano una prova molto più difficile. Andavano al largo, e attraversavano a nuoto i quattro-cinque chilometri che dividono la punta di Capo Cervo da quella di capo Berta. Chi ci riusciva veniva accolto in una specie di Empireo. Era una consacrazione di maturità, molto più importante degli esami scolastici, perché bisognava avere molto fiato, nessun timore, conoscere l'arte di seguire o contrastare le correnti e quella di nuotare lentamente, come Lord Byron nell'Ellesponto. Il bambino diventava adulto. La vita non aveva più segreti per lui: poteva sfidare il futuro, la guerra, la morte. Il mare era la fonte di ogni divertimento e di ogni piacere: come erano pallide, al confronto, le gioie del pallone e della bicicletta! Le onde rivelavano la natura giocosa dell'universo: un fluire e rifluire, un respirare e ispirare, un improvviso infuriarsi, in-



collerire, scatenarsi - e poi la beatitudine immacolata della bonaccia. Così il ragazzo doveva giocare col mare come il mare gioca con noi: ascoltare i venti e le correnti, godere le tempeste e le accalmie, solcare le onde, lasciarsi portare, vincerle con l'impeto e con la furia. Le spiagge si affollavano nei giorni di mare grosso. Arrivavano i cavalloni, moltiplicati dalla strettezza del golfo. I ragazzi erano posseduti da una specie di ebbrezza. Si buttavano nelle onde a capofitto, ne emergevano con la testa, gridavano di gioia, urlavano una parola di richiamo, si lasciavano travolgere, moltiplicavano con le braccia la spinta dell'acqua, si affollavano, si scontravano, riemergevano con le costole e i ginocchi insanguinati. Il pomeriggio era il tempo delle avventure lungo la costa. Ci si armava di reti, coltelli, fil di ferro, limoni, fiammiferi; e saltando, arrampicandosi, balzando da un sasso all'altro, nuotando, si procedeva verso oriente. La cosa più semplice era staccare le rosse e scure patelle dagli scogli, e succhiarle immergendole nel limone. l'impresa più ardua era la battaglia con le fangulle - stupendi granchi pelosi e rossastri che si annidano nelle cavità e di lì guardano il mondo con occhi balenanti e trascaloranti. Appena le avvistavamo, immergevamo il coltello o il robusto fil di ferro nella cavità: le fangulle si difendevano con le grosse chele; cercavano di spezzare il ferro, coprivano il capo e gli occhi, spossavano l'aggressore, fino a quando, con una voluttà che non avrebbe potuto essere più crudele, immergevamo la nostra arma nel capo e negli occhi sguarniti. Alla fine della caccia, accendevamo i fuochi lungo la riva: i granchi e le fangulle venivano infilate nel fil di ferro, arse, e mangiate avidamente.

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI CERVO CONFERISCE LA CITTADINANZA ONORARIA A PIETRO CITATI

VENERDI 4 NOVEMBRE 2009, ore 18 ORATORIO DI SANTA CATERINA

(Il saluto del sindaco Gianpaolo Giordano)

Come Sindaco di Cervo mi sento orgoglioso e profondamente onorato nel comunicare a voi tutti che oggi, Cervo, ha un cittadino in più..., un illustre cittadino in più: il Prof. Pietro Citati.

Un nome che non ha bisogno di presentazioni, perché tutti ben conosciamo la sua fama di scrittore, saggista, critico letterario. I numerosi premi che gli sono stati conferiti, (Premio Strega, Premio Viareggio e fra i più recenti il "Prix de la latinité") confermano lo straordinario talento di uno tra i maggiori interpreti nel panorama letterario italiano contemporaneo.

La cittadinanza onoraria non è certamente un atto dovuto, ma il giusto, naturale, seppur minimo riconoscimento di un'intera comunità ad una personalità che, pur da lontano, ha sempre mantenuto vivo il rapporto con il borgo ed i suoi abitanti.

Un rapporto ricco di legami, di argomenti vivi, di messaggi, di segni importanti, come quelli contenuti negli ultimi articoli apparsi sul quotidiano "La Repubblica: Quando i pomodori avevano un sapore", "La Liguria senza cemento", "Quando gli uomini scoprirono il mare".

Articoli nei quali il Prof Citati lascia affiorare i ricordi di un passato ormai lontano, ma vivo e presente nel suo cuore, che il professore sa rilanciare con accorata veemenza per renderlo più che mai attuale.

Nella sua biografia ricorda Cervo come luogo dove ha trascorso le vacanze estive fino a trent'anni, in quella dimora del 600 proprietà della famiglia paterna. E lo ricorda come paesaggio di pini, di ulivi, di mare e roccia, dal profumo medioevale e dal sapore di pietra.

Quindi un grande amico di Cervo, di quel Borgo che mai ha dimenticato, verso cui ritengo nutra particolare affetto e di cui ci auguriamo voglia scrivere ancora.

Cervo tutta è lieta di conferire la cittadinanza onoraria al Prof. Pietro Citati, in segno di grande stima, di grande simpatia ed amicizia e si sente arricchita ed onorata di poter considerare, come concittadino, un illustre, grande, ma nel contempo "discreto cervese".

Grazie Professore per essere oggi qui con noi, per aver accettato di diventare "uno dei nostri".



Gioco estremo

**Cenacolo culturale con Mario Ricotta, autore di "Gioco estremo",
l'ultimo suo libro presentato in Liguria**

di Antonella Costanzo

PALAZZO VIALE 20 NOVEMBRE 2009

Come si può raccontare un'emozione che non rimanga confinata nell'esperienza personale, ma che abbia valenza collettiva e che, soprattutto, diventi prova tangibile di un autentico scambio culturale tra nord e sud?

La Liguria ha accolto con entusiasmo la Sicilia... sì, così si potrebbe affermare per l'atmosfera un po' "speciale", creata dalla presentazione dell'ultimo libro di Mario Ricotta, "Gioco estremo".

La sera del 20 novembre, nella bellezza poetica di Palazzo Viale a Cervo, nelle sue sale affrescate, tra antichi ritratti, si è creato un incanto: quello di chi sa parlare a chi sa ascoltare.

Lo scrittore, lo psichiatra, l'uomo, sono emersi con la stessa forza, dando vita a quello scambio di idee e valori con il pubblico che è vero confronto e arricchimento culturale.

Quando il nero dell'inchiostro sgorga spontaneo da una ricerca vera, sofferta e coraggiosa, riesce a raggiungere mente e cuore e le pagine diventano custodi di preziose idee e valori universali. La cultura, è cosa nota, non conosce barriere e quella sera cervese, sotto lo sguardo austero di un nobile ritratto, si è conclusa con un brindisi. Fra un pasticcino siciliano al pistacchio e un gobeletto ligure all'albicocca i fortunati presenti hanno soddisfatto la mente e la gola!

Felice di esserci stata!



L'Assessore alla Cultura e Turismo Vittorio Desiglioli con l'Autore e gli organizzatori dell'evento

Mario Ricotta

È nato a Mussomeli, provincia di Caltanissetta. Alunno del Seminario Vescovile nisseno, ha completato gli studi di Medicina all'Università di Palermo, si è specializzato in Psichiatra all'Università di Catania. Ha pubblicato opere teatrali, racconti e romanzi. Si sono occupati di Lui molte personalità: scrittori, critici, poeti, filosofi, attori, musicisti, registi e docenti universitari di diverse discipline.

GIOCO ESTREMO - Un caso di bulimia

Oggi la bulimia è una patologia molto diffusa tra i giovani, distrugge le famiglie e dà il senso della solitudine con cui si è costretti a fare i conti. Questo libro è la cronaca, scottante e coinvolgente, di un vero caso di bulimia, un caso difficile ritenuto non facilmente recuperabile, cui si sono dedicati equipages, esperti e centri specializzati senza risultati, ma che poi è andato a buon fine! Un caso che rivela una difficoltà di ascolto anche da parte degli addetti ai lavori, la paura di mettersi in discussione, di rischiare. Si ascolta poco, si è incapaci di silenzio e di riflessione, di guardare nell'animo mentre continua a dominare l'apparire, la mistificazione e la falsificazione di tutto. C'è decadimento generale: sintomo che quello che stiamo vivendo è uno dei momenti più neri della nostra storia.



Natale nel Borgo

Note, luci, colori e tradizioni

Eventi

SABATO 5 DICEMBRE

Oratorio S. Caterina
CONCERTO D'ARPA
delle HARP & HARP

DAL 10 DICEMBRE AL 7 GENNAIO

Sala Mostre del Castello dei Clavesana
MOSTRA COLLETTIVA
dei pittori Sergio Poggi e Andrea Brun

LUNEDÌ 7 DICEMBRE

Oratorio S. Caterina
AUTUNNONERO
cineconcerto

SABATO 19 DICEMBRE

Oratorio S. Caterina - ore 16,30
CONCERTO MUSICA CLASSICA
Giovani talenti alla ribalta

SABATO 19 DICEMBRE

Vie del Borgo
MARCIA DEI BABBI
Marcia enogastronomica

GIOVEDÌ 24 DICEMBRE

Sagrato Chiesa S. Giovanni - ore 23,00
ASPETTANDO LA NATIVITÀ
cioccolata calda e panettone per tutti

GIOVEDÌ 31 DICEMBRE

dalle ore 21,00 - Salone dei Clavesana
CENONE E VEGLIONE DI CAPODANNO

DOMENICA 3 GENNAIO

Piazza dei Corallini - dalle ore 15,00
LA BEFANA È GIÀ ARRIVATA
*animazione con FORTUNELLO e MARBELLA
cioccolata, caramelle, giochi
e tante sorprese*

Concerti

SABATO 26 DICEMBRE - ORE 16,30

Oratorio di S. Caterina
CONCERTO DI MUSICA CLASSICA
Duo Arpa e Violino, Bergo/Marzolla
Ingresso gratuito

MARTEDÌ 29 DICEMBRE - ORE 21,00

Piazza dei Corallini (in caso di maltempo
Oratorio di S. Caterina)

CONCERTO JAZZ DI NATALE

"Jazz on 5"
Ingresso gratuito

DOMENICA 3 GENNAIO - ORE 18,00

Oratorio di S. Caterina
CONCERTO DEL TRIO INSOLITO
Bellucco/Pante (tromba) e gli Ottoni del Teatro
La Fenice di Venezia
Ingresso gratuito



Comunità Attiva



La Maestra Stella ricorda la Benefattrice Luce Filipponi



Con Linda e Giuseppe si suona e si canta



Inaugurazione nuove O.P.



Gli anni passano per tutti...



La pazienza di Selina



Corso di pronto soccorso alla Scuola Primaria di Cervo



Insuperabili!